TAVOLA DI INCROCIO PIANO DI EMERGENZA RIFIUTI/COMUNICAZIONE PREFETTO:

N.	INFORMAZIONE	RIF PARAGRAFO PIANO
1	Ragione sociale e indirizzo dell'impianto	3.1
2	Nominativo e recapiti del gestore dell'impianto e del responsabile per la sicurezza	3.1 e 6
3	Descrizione dell'attività svolta e dei relativi processi, indicazione del numero degli addetti	3
4	Elenco delle autorizzazioni/certificazioni nel campo ambientale e della sicurezza in possesso della società	3
5	Planimetria generale	3.2 e 3.4
6	Piante degli edifici e delle aree all'aperto	3.2 e 3.4
7	Relazione tecnica	3.3, 4, 5, 6, 7, 8, 9. 10, 11, 12
7.1	Quantità e tipologia dei rifiuti gestiti e indicazione della massima capacità di stoccaggio istantanea consentita	3.3
8	Possibili effetti sulla salute umana e sull'ambiente che possono essere causati da un eventuale incendio, esplosione o rilascio/spandimento	15
9	Misure adottate nel sito per prevenire gli incidenti e per limitarne le conseguenze per la salute umana, per l'ambiente e per i beni	10
10	Misure previste per provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente	15
11	Disposizioni per avvisare tempestivamente, le autorità competenti per gli interventi in caso di emergenza (Vigili del fuoco, Prefettura, ARPA, ecc.).	12

Ricevuta di avvenuta consegna
Il giorno 30/08/2021 alle ore 14:57:20 (+0200) il messaggio
"TRASMISSIONE PIANO EMERGENZA INTERNO IMPIANTO TOVO SAN GIACOMO (SV) LOC. BOTTASSANO."
proveniente da "ecoedile@pec.verus.it"
ed indirizzato a: "protocollo.prefsv@pec.interno.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: B789A48F-E5C6-D21C-B9BE-CEBA6E328B51@twtcert.it

Ing. Giambattista Mazzini – via Torre d'Ere 40/b – 17028 Bergeggi (Sv)

ECOEDILE S.R.L.

Via Mazzini 34/1 – 17020 Magliolo (Sv)

Sede oggetto del presente piano: Tovo San Giacomo in Via Bottassano, snc

(Art. 26-bis Legge n. 132/2018)

PIANO

EMERGENZA INTERNO RIFIUTI

Relazione Tecnica

0	EMISSIONE	24/08/2021	GM
Rev.	DESCRIZIONE REVISIONE	DATA	APPROV.

TECNICO RELATORE:
Ing. Giambattista Mazzini
N. 1849 A Ordine Ingegneri di Savona
Iscritto elenchi tecnici Antincendio ex 818/84
Email: info@giannimazzini.it
Telefono: 338.2701391

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI SAVONA – Dott. Ing. Giambattista MAZZINI Sez. A n. 1849

Commessa	Pratica numero	Data sopralluogo
RIF-2021	02-PEIRIF-2021	23/08/2021

Note

Sommario

PREMESSA 5

1. ATTIVITÀ IMPIANTO 7

1.2 Operazioni di recupero R **7**

2. RIFERIMENTI NORMATIVI 7

3. DATI NECESSARI PER INQUADRAMENTO GENERALE 8

3.1 Dati aziendali **8**

3.2 Dati territoriali **9**

3.3. Dimensioni **13**

4. TIPOLOGIE DI RIFIUTI ED OPERAZIONI DI SMALTIMENTO D / RECUPERO R 16

5. ATTIVITÀ SOGGETTE AL CONTROLLO DEI VIGILI DEL FUOCO 16

NON SONO PRESENTI (AD OGGI) ATTIVITÀ SOGGETTE VVF (D.P.R. 151/2011). NON SONO PRESENTI SERBATOI MOBILI PER L'EROGAZIONE DI CARBURANTE AI MEZZI D'OPERA. 16

6. ORGANIGRAMMA GESTIONE SICUREZZA 17

7. ATTIVITÀ D.LGS. 81/2008 18

8. PIANO EMERGENZA ED EVACUAZIONE PI 18

9. I POSSIBILI RISCHI 19

9.1 I possibili scenari di emergenza **19**

10. NORME DI PREVENZIONE 23

10.1 Generali **23**

10.2 Aree di Stoccaggio sfusi / big bag / ecoballe **24**

10.4 Recipienti per liquidi **24**

10.6 Spandimento rifiuti liquidi **25**

10.7 Formazione del personale che opera negli impianti **25**

10.8 Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale **26**

10.9 Manutenzione **27**

10.11 Lista rubriche ADR di Materie soggette ad accensione spontanea **28**

10.12 Rifiuti metallici **30**

10.13 Miscelazione rifiuti **30**

11. MODALITÀ DI GESTIONE 32

11.2 Tempistiche stoccaggio **35**

12. GESTIONE DELLE EMERGENZE 35

12.1 Procedura telefonica per la chiamata di soccorso **36**

12.3 DETTAGLIO ATTIVAZIONE PROCEDURE DI EMERGENZA 38

12.4 Gestione delle emergenze specifiche **40**

12.4.1 Procedura per chiamata ai VVF **40**

12.4.3 Procedura per chiamata di pronto intervento **41**

13. PROCEDURE DI EVACUAZIONE 42

14. NORME DI COMPORTAMENTO PER TIPO DI INCIDENTE 45

15. VALUTAZIONE STRUTTURATA SCENARIO ACCIDENTALE 47

ALLEGATO I - ESTRATTO DM 10 MARZO 1998 53

PIANO DI EMERGENZA INTERNO RIFIUTI

(Art. 26-bis Legge n. 132/2018)

Premessa

Il presente Piano di emergenza interno è redatto ai sensi dell'Art. 26-bis della Legge 1 dicembre 2018 n. 132.

Il Piano è da vedersi integrato con Piano di emergenza ed Evacuazione di cui al D.M. 10 Marzo 1998 ed in accordo con gli obblighi del D.Lgs. 81/2008.

PIANO DI EMERGENZA INTERNO PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E LAVORAZIONE DEI RIFIUTI

La Legge 1 dicembre 2018 n. 132, all'Art. 26-bis, relativamente agli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti esistenti o di nuova costruzione, al fine di gestire eventuali emergenze, prevede l'elaborazione di:

1. Piano di emergenza interno (competenza Gestore)
2. Piano di emergenza esterno (competenza Prefetto)

In allegato le Prime indicazioni (I) per la redazione del Piano di emergenza interno (PEI), sulla base della Circolare MATTM 15 Marzo 2018: Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi. Seguiranno altre Indicazioni e modello esempio doc editabile.

1. Piano di emergenza interno | Entro il 4 marzo 2019
L'art. 26-bis della Legge 1 dicembre 2018, n. 132, rubricato "*Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti*", prevede l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna. Il piano, deve essere aggiornato almeno ogni tre anni.
2. Piano di emergenza esterno | Entro 1 anno dalla ricezione delle informazioni del gestore
Il prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, predispone il piano di emergenza esterna all'impianto e ne coordina l'attuazione. Il gestore trasmette al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna. Il piano, deve essere aggiornato almeno ogni tre anni.

Legge 1 dicembre 2018 n. 132
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate. (GU Serie Generale n. 281 del 03-12-2018)

Art. 26-bis. Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti
1. I gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, hanno l'obbligo di predisporre un piano di emergenza interna allo scopo di:
a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
c) informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti.
d) provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

2. Il piano di emergenza interna è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal gestore, previa consultazione del personale che lavora nell'impianto, ivi compreso il personale di imprese subappaltatrici a lungo termine, ad intervalli appropriati, e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti nell'impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.

3. Per gli impianti esistenti, il piano di emergenza interna di cui al comma 1 è predisposto entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Il gestore trasmette al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna, di cui al comma 5.

5. Per gli impianti di cui ai commi precedenti, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, il prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, predispone il piano di emergenza esterna all'impianto e ne coordina l'attuazione.

6. Il piano di cui al comma 5 è predisposto allo scopo di:
a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata con l'organizzazione di protezione civile negli interventi di soccorso;
c) informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti.
d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

7. Il prefetto redige il piano di emergenza esterna entro dodici mesi dal ricevimento delle informazioni necessarie da parte del gestore, ai sensi del comma 4.

8. Il piano di cui al comma 5 è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dell'interno per gli aspetti concernenti la prevenzione degli incendi, previo accordo sancito in sede di Conferenza unificata, sono stabilite le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione alla popolazione.
10. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

A tale proposito si veda il Documento della Circolare MATTM 15 Marzo 2018: Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi.
Seveso III e rifiuti
Il D.Lgs. 105/2015 (recante attuazione della direttiva 2012/18/UE sul «controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose») pone un ampio spettro di obblighi a carico degli stabilimenti che utilizzano le sostanze pericolose previste dall'allegato I dello stesso decreto in quantità pari o superiore alle soglie ivi stabilite, a esclusione degli impianti oggetto di espresse deroghe.
Il D.Lgs. 105/2015 include anche i rifiuti tra le sostanze/miscele che concorrono al raggiungimento delle soglie che determinato l'assoggettabilità dello stabilimento alla sua disciplina e in materia esclude espressamente dal suo campo di applicazione le sole «discariche di rifiuti, compresi i siti di stoccaggio sotterraneo».
Il D.Lgs. 105/2015, quindi, si applica a tutti gli altri impianti di gestione dei rifiuti che detengono oltre soglia determinate sostanze. Gli obblighi Seveso, in funzione della pericolosità dello stabilimento sono principalmente:

- notifica preliminare alle Autorità competenti,
- documento di prevenzione,
- rapporto di sicurezza,
- piano di emergenza interna.

Prescrizione, quest'ultima, che la Legge 1 dicembre 2018 n. 132 ha esteso agli altri impianti di gestione rifiuti non già rientranti in Seveso.

1. Attività Impianto

Nell'impianto vengono previste operazioni di recupero così come identificate all'Allegato C al Titolo I della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.):

1.2 Operazioni di recupero R

ALLEGATO C

Operazioni di recupero (in rosso le attività effettivamente svolte da Ecoedile S.r.l.)

R1 Utilizzazione principalmente come combustibile o come altro mezzo per produrre energia
R2 Rigenerazione/recupero di solventi
R3 Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
R4 Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici
R5 Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
R6 Rigenerazione degli acidi o delle basi
R7 Recupero dei prodotti che servono a ridurre l'inquinamento
R8 Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori
R9 Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli
R10 Trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia
R11 Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10
R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11(7)
R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

2. Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi presi in esame nella stesura della presente relazione tecnica sono:

- Legge Regionale 18/99
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 5 febbraio 1998 e s.m.i.;
- Decreto Legislativo n. 151/2005 e s.m.i.;
- Decreto Legislativo n. 209/2003 e s.m.i.;
- D.M. 10 Marzo 1998;
- D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.;
- Legge 1 dicembre 2018 n. 132;
- Circolare MATTM 15 Marzo 2018: Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi (abrogata);
- Circolare MATTM 21 Gennaio 2019 Circolare ministeriale recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi";
- Disposizioni attuative MATTM art. 26 bis L. 1 Dicembre 2018 n. 132 del 13/02/2019.

3. Dati necessari per inquadramento generale

3.1 Dati aziendali

Ditta:	Ecoedile S.r.l.
Sede Legale:	Via Mazzini 34/1 – 17020 Magliolo (Sv)
Sede Impianto:	Via Bottasano s.n.c. – 17020 Tovo San Giacomo (Sv)
C.F. e Partita IVA:	01091130094
N. iscrizione Registro Imprese:	SV-112618
Telefono:	019634185
Fax:	//
Indirizzo PEC	ecoedile@pec.verus.it;
Numero di addetti:	31 (alla data di redazione del presente documento)
Legale Rappresentante:	Verus Marco
Luogo e data di nascita:	Loano (Sv) – 27/11/1974
Residenza:	Via Paganini 6 – 17020 Magliolo (Sv)
Codice fiscale:	VRSMRC74S27E632K
Recapiti telefonici	3356289291
Indirizzo mail/pec	ecoedile@pec.verus.it; marco.verus@verus.it
Responsabile Tecnico Impianto:	Verus Marco
Luogo e data di nascita:	Loano (Sv) – 27/11/1974
Residenza:	Via Paganini 6 – 17020 Magliolo (Sv)
Codice fiscale:	VRSMRC74S27E632K
Recapiti telefonici	3356289291
Indirizzo mail/pec	ecoedile@pec.verus.it; marco.verus@verus.it
RSPP D.Lgs 81/2008	Geom. Parente Pierangelo
Luogo e data di nascita:	Savona, 10 Marzo 1964
Residenza:	Via Bruno Lichene 2/11
Codice fiscale:	PRNPNG64C10I480D
Recapiti telefonici	3409207371
Indirizzo mail/pec	geopare@geometraparente.it; pierangelo.parente@geopec.it
Attività	Attività di operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, effettivamente destinati al riutilizzo, commercio di materiali edili.
Estremi dell'Autorizzazione all'esercizio dell'impianto ex art. 216 D.Lgs. n. 152/06	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE n. 87 del 25/05/2021 dal Comune di Pietra Ligure – "Istanza di Autorizzazione Unica Ambientale per modifica sostanziale dell'Autorizzazione Unica Ambientale n. 55 del 23/03/2017
Iscrizione Albo Gestori Ambientali	Numero iscrizione: GE/004547. Categoria: 2-bis
SGA ISO 14001	Non presente
OHSAS 18001	Non presente
ISO 9001	Presente (D.N.V. 23 Dicembre 2020)

3.2 Dati territoriali

Comune di localizzazione:	Tovo San Giacomo (Sv)	
Ubicazione Impianto:	Via Bottasano s.n.c.	
Estremi Catastali: (identificativi dell'insediamento in progetto)	Terreno censito al N.C.T. foglio n. 20 Mappali 133 – 134 – 135 – 136 - 137	
Destinazione Urbanistica:	Insediamenti produttivi ed artigianali	
Destinazione Urbanistica delle aree confinanti:	Nord:	Bosco
	Sud:	Bosco
	Ovest:	Bosco
	Est:	Bosco
Distanze dell'impianto:	da civili abitazioni isolate:	> 100 metri
	Da zone residenziali:	> 100 metri
	Da impianti produttivi o commerciali "sensibili"	> 100 metri
Vincoli:	Ambientali	Nessuno
	Paesaggistici (D.Lgs. n. 42/04)	Nessuno
	Urbanistici "significativi"	Nessuno
	Altri Vincoli	Nessuno
Aree protette interessate:	Nessuna	



Figura 1 e 2– vista ingresso impianto





Figura 3 – vista interna



Figura 4 – vista ingresso/ufficio

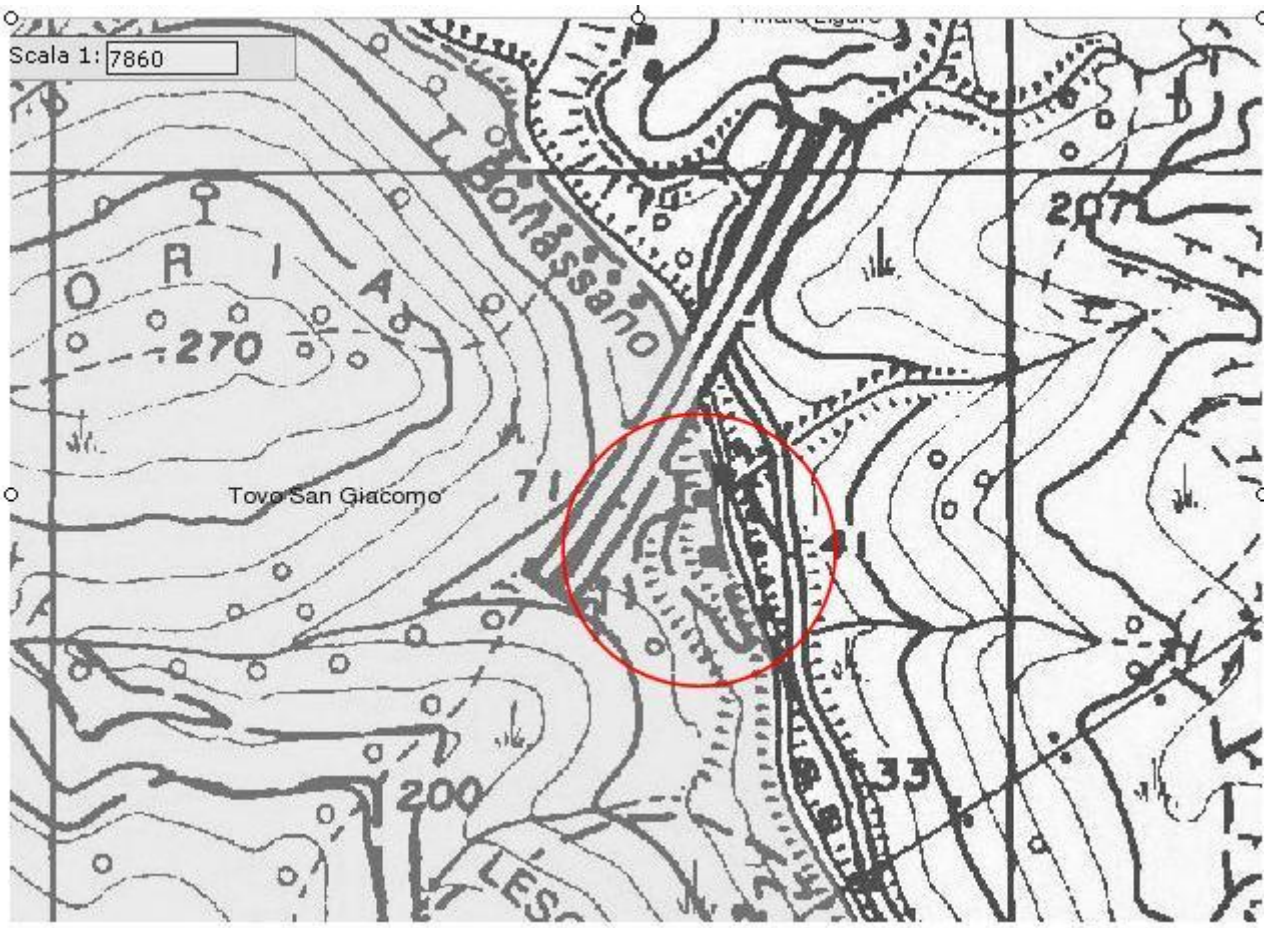


Figura 5 - estratto C.T.R.

3.3. Dimensioni

Superficie reale del lotto:	1.200 m²	
Superficie coperta:	15 m² (ufficio)	
Potenzialità di progetto dell'impianto:	Giornaliera:	Vedi punto 4
	Annuale:	Vedi punto 4
	Massima prevista:	Vedi punto 4
Capacità massima istantanea di rifiuti speciali in stoccaggio presso l'impianto:	Vedi punto 4	

3.4 Descrizione e planimetria attività

L'impianto è sito nel Comune di Tovo San Giacomo (SV), in Via Bottassano, su un terreno identificato al foglio 20 mappali 133-134-135-136-137. Il sito confina su tutti i lati con area boschiva. Sul lato est a circa 10 m è presente l'alveo del torrente Bottassano. Sul lato Nord-Ovest a circa 40 metri è presente il tracciato dell'autostrada dei fiori Genova Ventimiglia.

Nel raggio di 500 metri non sono presenti recettori sensibili. L'area dove insiste l'insediamento è classificata dal piano regolatore Comunale P.R.G. Zona DP - Zone DP per insediamenti produttivi ed artigianali.

Come evidenziato dalla planimetria generale allegata all'istanza, l'impianto consiste di:

- zona dedicata alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso da sottoporre a cernita;
- zona di lavorazione dei materiali;
- zona uffici;
- zona di stoccaggio dei prodotti di edilizia (setti);
- zona di stoccaggio della MPS da trattamento (EoW - R5) - (setti).

Come evidenziato dalla planimetria generale (vedi pagina successiva) l'impianto consiste di un ufficio ove sono presenti i servizi, di un'area scoperta interamente impermeabilizzata con posizionamento di materiale isolante (guaina isolante) ricoperta da 500 mm di materiale costipato, con pendenza che prevede la totale raccolta delle acque meteoriche. Esse prima di essere scaricate, sono convogliate in una vasca di decantazione già esistente e autorizzata, ove precipitano le particelle solide e successivamente ad un impianto di desolazione prima di scaricare nel Torrente Bottassano alle seguenti coordinate Gauss-Boaga (Roma 1940): 4891339N 1443712E.

I rifiuti sono stoccati in cumuli separati.

L'area, come evidenziato nella planimetria generale, è interamente cintata.

Sono state comunicate sin dall'inizio dell'attività di recupero, diverse tipologie di rifiuti in modo da non precludere la possibilità di diversificare l'offerta. Per motivi di spazio quindi, i rifiuti sono ritirati con modalità di rotazione (determinata in base alle commesse che verranno acquisite) e cadenze tali da permettere di poter utilizzare gli stessi spazi per diverse tipologie di rifiuto senza che essi vengano in contatto diretto tra di loro.

Questo avviene separandoli, anche fisicamente ove necessario, tramite setti mobili (es. separatori muniti di piedi con pareti di calcestruzzo e altezza variabile da 1 a 2 metri) oppure tramite contenitori affiancati o cumuli separati.

Terminato ogni periodo di stoccaggio, viene effettuata la pulizia della superficie e/o dei contenitori in modo da preparare lo stoccaggio della successiva tipologia di rifiuti.

Si precisa inoltre che in funzione delle esigenze organizzative e lavorative dell'attività, le disposizioni riportate nelle planimetrie allegate, delle aree di deposito rifiuti, delle aree di lavorazione e di quelle di deposito delle materie recuperate e/o dei rifiuti, potrebbero avere disposizioni diverse.

Sotto il profilo ambientale l'impianto di messa in riserva e recupero rifiuti non comporta alterazioni o danni all'ecosistema del territorio. L'intera area dove sono effettuate le operazioni di stoccaggio/recupero, sono effettuate in ambiente particolarmente protetto dall'azione del vento.

Alla data odierna l'attività principale dell'azienda è rivolta verso il recupero del c.d. "zetto". E' previsto un setto di raccolta del verde ornamentale. Questo non rappresenta l'attività prevalente dell'azienda.

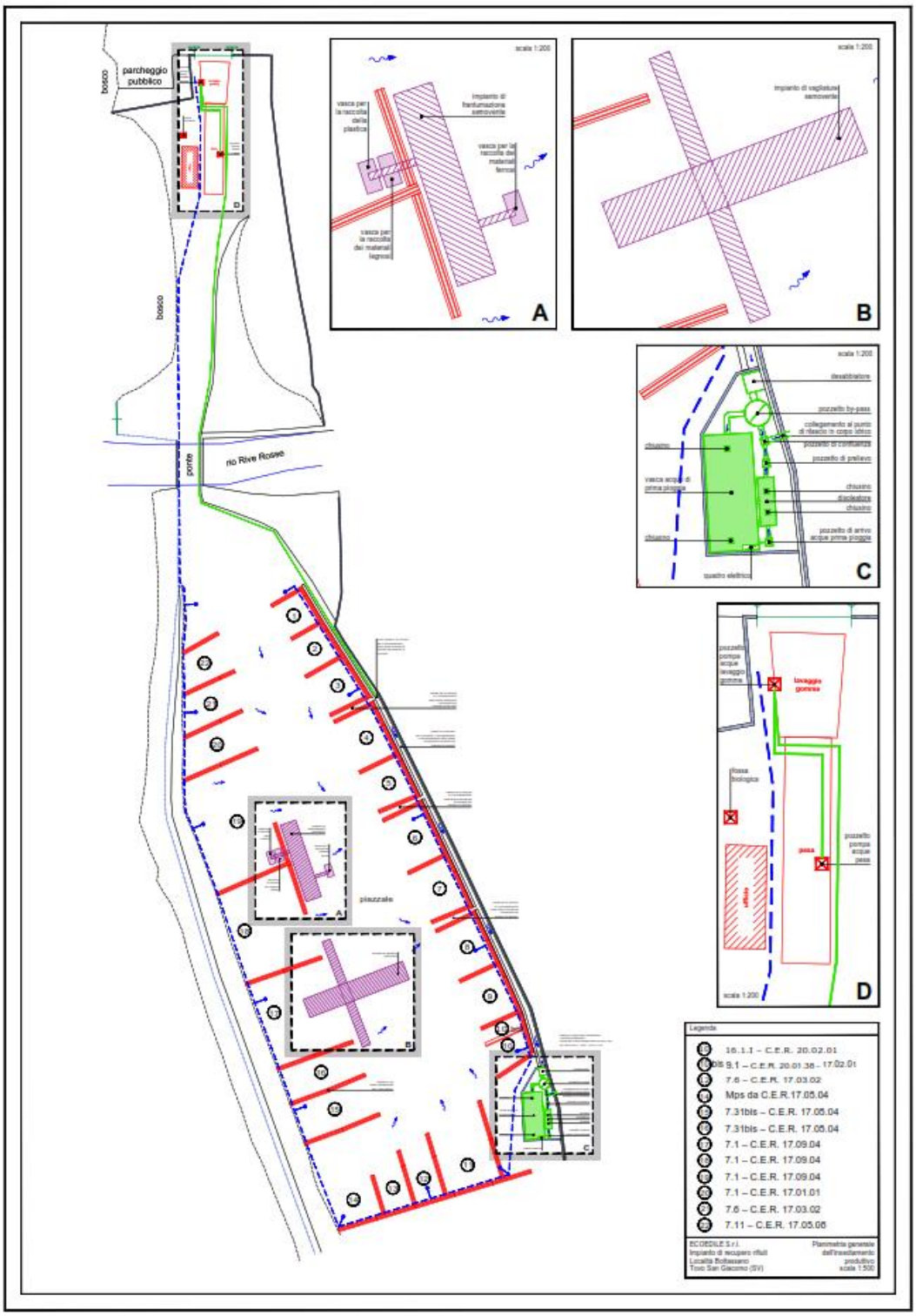


Figura 6 - planimetria attività

Circolare MATTM 15 Marzo 2018: Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi

5.2 Organizzazione e requisiti generali degli impianti in cui vengono effettuati stoccaggi di rifiuti

Gli impianti di gestione dei rifiuti devono possedere specifici requisiti di tipo tecnico-organizzativo, atti a garantire che le operazioni, con particolare riferimento a quelle di stoccaggio, avvengano nel rispetto delle misure di sicurezza.

La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti devono disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
In via generale, le aree distinte da prevedere all'interno di tutti gli impianti che gestiscono rifiuti sono le seguenti:
- area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale;
- area di ricezione dei rifiuti, destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti.
- area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie pavimentata, ovvero impermeabile laddove le caratteristiche del rifiuto lo richiedano, con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta, laddove l'area risulti dotata di copertura; in caso di stoccaggi all'aperto, le pendenze delle relative superfici convogliano separazione delle acque di prima pioggia, da avviare all'impianto di trattamento e successivo scarico;
- area per il deposito dei rifiuti fermentescibili adeguatamente attrezzata al controllo della temperatura degli stessi (ad esempio ambiente ombreggiato evitando l'uso dei teli, umidificazione e rivoltamenti della massa dei rifiuti);- area per il deposito dei rifiuti fermentescibili adeguatamente attrezzata al controllo della temperatura degli stessi (ad esempio ambiente ombreggiato evitando l'uso dei teli, umidificazione e rivoltamenti della massa dei rifiuti);
- adeguata separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili;
- locale chiuso attrezzato e con idonei requisiti antincendio, ovvero area coperta dotata di una pavimentazione di adeguata resistenza ed impermeabile, da destinarsi alla raccolta e stoccaggio dei rifiuti pericolosi, dei rifiuti non pericolosi allo stato liquido, e in generale di tutti quei rifiuti il cui processo di recupero può risultare inficiato dall'azione degli agenti atmosferici o che possono rilasciare sostanze dannose per la salute dell'uomo o dell'ambiente;
- locale chiuso attrezzato, ovvero area destinata al trattamento dei rifiuti (laddove l'impianti non effettui solo raccolta e stoccaggio) adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuarvi e dotata di adeguata copertura, di superfici impermeabili di adeguata pendenza, di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, nonché di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria e di monitoraggio; in casi specifici (come ad esempio per i rifiuti inerti da costruzione e demolizione) le autorità competenti possono autorizzare il trattamento dei rifiuti anche su aree prive di copertura, purché ciò non infici il trattamento stesso e siano adottate le più opportune prescrizioni di mitigazione degli impatti;
- area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali;
- adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di emergenza;
- idonea recinzione lungo tutto il perimetro, opportunamente provvista di barriera esterna di protezione ambientale, realizzata in genere con siepi, alberature o schermi mobili etc. atti a limitare l'impatto anche visivo.
In tutte le aree, a seguito di valutazione del rischio di incendio, dovranno essere adottate le misure di prevenzione e di protezione necessarie, individuate dal datore di lavoro in conformità alle disposizioni vigenti.

È inoltre opportuno che in ogni impianto sia presente anche un'area d'emergenza, di dimensioni contenute e dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o dell'accettazione in impianto.

Le aree interessate dallo scarico, dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti. Le stesse devono altresì essere realizzate di modo da poter sopportare i carichi statici e dinamici derivanti all'esercizio, nonché resistere ad aggressioni chimiche e meccaniche particolari laddove opportuno, ed essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire nel tempo l'impermeabilità o l'integrità delle relative superfici. Nella pratica industriale le sopra citate prestazioni possono essere raggiunte trattando la superficie di calcestruzzo, nuova o esistente, con resine epossidiche o altri specifici rivestimenti in grado di conferire caratteristiche desiderate quali effetto antipolvere, impermeabilità ai liquidi, resistenza chimica, resistenza all'attrito e agli urti. Per le aree che non necessitano, invece, del requisito di impermeabilizzazione, le autorità competenti possono consentire l'utilizzo di altri tipi di pavimentazione, come ad esempio il conglomerato bituminoso.

Le eventuali operazioni di lavaggio di autocisterne e container devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata e le relative acque reflue devono essere smaltite come rifiuto speciale.
Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dall'azione delle acque meteoriche esterne; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento

da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.

Il lay-out dell'impianto deve essere ben visibile e riportato in più punti del sito.

4. Tipologie di rifiuti ed operazioni di smaltimento D / Recupero R

Tipologie di rifiuti ed operazioni di smaltimento D / recupero R previste con dettaglio delle quantità in stoccaggio.

La natura del rischio, e le conseguenti azioni di prevenzione da adottare, dipendono dalla tipologia di rifiuto e di attività che si svolgono all'interno di un determinato impianto.

Le tipologie dei rifiuti prodotti dall'attività, sono evidenziati nella seguente tabella:

Tipologia rifiuto	Rif. normativo	Attività di recupero	Potenzialità massima impianto		Stoccaggio massimo istantaneo		Recupero di		Obbligo di Test di Cess. (T) o Analisi (A)
Codice CER	Paragrafo D.M. 05/02/98	Operazioni da R1 a R13	mc	ton	mc	ton	Materia	Energia	
170101	7.1	R5-R13	R13: 1000 R5: 187	R13: 1600 R5: 300	90	144	X	-	T
170904	7.1	R5-R13	R13: 8000 R5: 1830	R13: 9600 R5: 2200	690	828	X	-	T
170302	7.6	R5-R13	R13: 1000 R5: 187	R13: 1600 R5: 300	80	128	X	-	T
170508	7.11	R5-R13	R13: 130 R5: 125	R13: 208 R5: 200	65	104	X	-	T
170504	7.31bis	R5-R13	R13: 2000 R5: 125	R13: 3200 R5: 200	150	240	X	-	T
170201	9.1	R13	200	50	40	10			
200138	9.1	R13	100	20	50	10			
200201	16.1 1.l)	R13	55	20	55	20			

MUD: Per quanto riguarda l'ultima dichiarazione MUD l'attività ne era esentata. Il primo MUD sarà presentato entro il 30/04/2022.

5. Attività soggette al controllo dei Vigili del fuoco

Non sono presenti (ad oggi) attività soggette VVF (D.P.R. 151/2011). Non sono presenti serbatoi mobili per l'erogazione di carburante ai mezzi d'opera.

6. Organigramma Gestione sicurezza

Datore di lavoro:	Verus Marco
Responsabile Tecnico impianto (RTI):	Verus Marco
Responsabile Gestione Piano Emergenza Interno (RGPEI)(*):	Verus Marco
Direttore Tecnico (DT):	Verus Marco
RSPP:	Parente Pierangelo
Medico Competente (MC)	Guzzone Marco
RLS:	Corrado Antonio
Addetti emergenze/antincendio:	Tutti i lavoratori formati
Addetti primo soccorso:	Tutti i lavoratori formati

(*) Il Responsabile Gestione Piano Emergenza Interno (RGPEI), non è una figura normata dalla Legge, ma è introdotta nel Modello per la gestione dell'organizzazione del Piano sovraintendendone l'attuazione; dovrà avere competenze e capacità adeguate al compito e comunicare con le autorità locali competenti. Tale figura può essere individuata nel Gestore dell'Impianto, Responsabile Tecnico, RSPP o altra figura adeguatamente formata.

7. Attività D.Lgs. 81/2008

Il DVR è stato visionato ed è conservato presso la sede dell'attività.

Sono svolte le visite preventive e periodiche a cura del Medico Competente dott. Marco Guzzone.

E' presente valutazione di impatto acustico.

Sono presenti ed utilizzate:

- Escavatori;
- Pale gommate;
- Benna frantumatrice;
- Autocarri;
- Impianto di frantumazione;

8. **Piano Emergenza ed Evacuazione PI**

Nel sito operano 3 lavoratori. Pertanto, secondo il D.M. 10.03.1998, non vige l'obbligo di redazione del piano di emergenza.

9. I possibili rischi

Per la stesura del presente piano, sono stati valutati i seguenti possibili rischi:

A) INCENDIO

B) INCENDIO CHE SI SVILUPPA NELLE VICINANZE E CHE POTREBBE COINVOLGERE L'IMPIANTO

C) GUASTI IMPIANTI

D) ALLAGAMENTI

E) SVERSAMENTI ACCIDENTALI

F) DILAVAMENTI

E) EMISSIONI

G) PERCOLAMENTI

H) LIVELLI DI GUARDIA NELLE ACQUE SUPERFICIALI

I) FORTE VENTO E/O TROMBE D'ARIA

L) DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI

M) EPISODIO SISMICO

N) QUALSIASI ALTRA CAUSA RITENUTA PERICOLOSA DAL RGPEI PER L'INCOLUMITÀ DELLA POPOLAZIONE

9.1 I possibili scenari di emergenza

A. INCENDIO

Il rischio di incendio all'interno dell'impianto è riconducibile a fenomeni di combustione e/o autocombustione che possono interessare i rifiuti conferiti e stoccati nel piazzale (in particolare gli scarti di verde).
La strategia antincendio in questi impianti si sviluppa su vari livelli, per lo più passivi e sempre presenti, in modo da evitare la necessità di controlli, manutenzioni sofisticate, mantenimento in efficienza di elementi, talvolta complessi, installati in ambienti aggressivi.

Con tale filosofia la tematica della compensazione del rischio è comunque per lo più affidata alla presenza della rete antincendio e della dislocazione, in punti significativi, di estintori portatili.

Qualora si verificassero principi di incendio in corso di esercizio giornaliero nelle fasi di conferimento, il personale di gestione si adopererà per lo spegnimento con i presidi antincendio a disposizione ed informando immediatamente il Responsabile della gestione.

Nell'ambito dell'impianto vengono attuate procedure di controllo sui rifiuti e sulle modalità di scarico/stoccaggio, atte ad evitare l'insorgere ed il propagarsi di incendi, con particolare riferimento ai seguenti punti:

- controllo dettagliato dei rifiuti in ingresso, al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di combustione in atto (è vietato il deposito di materiali combusti o parzialmente combusti non completamente estinti; è inoltre vietato l'incenerimento dei rifiuti di qualsiasi tipo).
- accesso consentito esclusivamente ai mezzi di trasporto dotati di appositi accorgimenti che evitino qualunque contatto di parti incandescenti con i rifiuti trasportati o presenti in impianto;
- osservanza del divieto assoluto di fumare o di usare fiamme libere, presso tutta l'area;
- non stoccare rifiuti che reagendo tra loro possano dar luogo a formazione di prodotti infiammabili e tanto meno esplosivi;

- presenza di personale di controllo, in grado di rilevare la presenza di incendi all'interno delle masse di rifiuti stoccati.

In caso di incendio interno il Responsabile della Squadra d'Emergenza deve:

- Dare immediatamente l'allarme;
- Valutare l'opportunità dell'azione sull'incendio con l'uso dell'estintore;
- Circoscrivere per quanto possibile l'incendio allontanando il materiale infiammabile che potrebbe venire raggiunto dal fuoco;
- A incendio domato, controllare che non esistano focolai occulti sincerandosi dell'impossibilità della ripresa dell'incendio;
- Se l'incendio non è estinto nella sua fase iniziale e prima che si propaghi, provvedere a chiamare i VVF;
- Provvedere ad emanare l'ordine di evacuare l'area;
- Nella fase di evacuazione accertarsi che nell'area non siano presenti altre persone;
- Togliere tensione all'impianto elettrico generale;
- Accertarsi che tutti lascino il centro di raccolta portandosi all'esterno della stessa;
- Raggiungere il punto di raccolta e aspettare la squadra dei VVF per fornire notizie in merito all'incendio e alla sua natura e ubicazione.

In caso di incendio esterno (che potrebbe interessare il centro di raccolta per una sua eventuale propagazione – ad esempio dal bosco) il Responsabile della Squadra d'Emergenza deve:

- Dare immediatamente l'allarme interno e contattare il 112;
- Allontanare il materiale infiammabile che potrebbe venire raggiunto dal fuoco;
- Valutare l'opportunità dell'azione sull'incendio con l'uso dell'estintore o con gli idranti;
- A incendio domato, controllare che non esistano focolai occulti sincerandosi dell'impossibilità della ripresa dell'incendio;
- Se l'incendio non è estinto nella sua fase iniziale e prima che si propaghi, provvedere ad emanare l'ordine di evacuare l'area;
- Nella fase di evacuazione, accertarsi che nell'area non siano presenti altre persone;
- Togliere tensione all'impianto elettrico generale;
- Accertarsi che tutti lascino il centro di raccolta portandosi all'esterno della stessa;
- Raggiungere il punto di raccolta aspettando la squadra dei VVF per fornire notizie in merito all'incendio e alla sua natura e ubicazione.

Prescrizioni importanti da applicare:

- Quando si è in presenza di un principio di incendio, fermo restando quanto detto sopra, si potrà intervenire direttamente per spegnere o circoscrivere il focolaio solo se si è a conoscenza delle caratteristiche e modalità d'uso degli estintori.
- Non è consentito, su iniziativa personale, richiedere l'intervento dei Vigili del fuoco e/o altro organismo esterno.

B) INCENDIO CHE SI SVILUPPA NELLE VICINANZE E CHE POTREBBE COINVOLGERE L'IMPIANTO

Nel caso di incendi sviluppatesi nelle vicinanze che potrebbero coinvolgere l'impianto il RGPEI o RTI deve:

- Attivare la squadra antincendio;
- Segnalare ai VVF;
- Valutare l'entità dell'incendio ed eventualmente attivare la Procedura in **A) Incendio.**

C) GUASTI AGLI IMPIANTI (FUGA DI GAS, ESPLOSIONE)

Non vi sono impianti a gas

D) ALLAGAMENTI

Anche allagamenti o altre catastrofi possono portare a situazioni di emergenza, per le quali devono essere previste adeguate misure da adottare.

Nelle giornate di pioggia intensa viene valutata la necessità di sospensione del servizio, in relazione

all'efficienza del sistema di raccolta e convogliamento delle acque piovane, coordinata con l'evacuazione dell'area.
Nel caso di evento annunciato in anticipo da organi o enti esterni viene disposta la sospensione temporanea del servizio.
In caso di allagamento o alluvione è necessario assicurarsi che:
- i container vengano chiusi ermeticamente per proteggere dall'acqua i rifiuti stoccati al loro interno;
- venga staccata la corrente elettrica, se il luogo in cui si trova l'interruttore generale non è inondato.

E) SVERSAMENTI ACCIDENTALI

In caso di sversamento di composti inquinanti, il RGPEI o RTI deve:

- Valutare l'opportunità dell'azione su di esso con l'uso di segatura o materiali assorbenti;
- Provvedere al confinamento dell'area interessata;

Le procedure da seguire sono di seguito riportate:

- nelle operazioni di scarico dei contenitori e carico successivo nell'apposito bacino di contenimento si dovrà accertare l'integrità dei contenitori;
- nei casi in cui si dovessero riscontrare perdite di liquidi che potrebbero pregiudicare la stabilità e la consistenza del contenitore nella movimentazione, le operazioni dovranno essere eseguite con contenitori ausiliari di dimensioni leggermente maggiori, in cui saranno posti i contenitori danneggiati.
- se il liquido dovesse contaminare l'ambiente, per la bonifica, si dovranno utilizzare dei granuli assorbenti, appositamente stoccati in sacchi nel centro, che dovranno essere sparsi nella zona contaminata.
- Se durante lo stoccaggio nell'apposita area si dovessero verificare delle perdite la bonifica seguirebbe la stessa procedura sopra menzionata per i locali di lavoro.

F) DILAVAMENTI

Per quanto concerne il dilavamento a causa degli agenti atmosferici, l'intera superficie esterna pavimentata dell'impianto è stata realizzata con platea in cls dotata di idonea rete di raccolta dei liquidi; il sistema di trattamento delle acque reflue di dilavamento garantisce lo scarico delle acque depurate con concentrazioni di sostanze inquinanti entro i termini di legge, al fine di perseguire la salvaguardia ambientale della falda idrica e dei corpi idrici superficiali.

G) PERCOLAMENTI

Per quanto concerne il percolamento dei rifiuti, sono previsti sia bacini appositi di contenimento / aree di stoccaggio confinate, tale da confinare in aree confinate ed impermeabili o far defluire il percolato in apposite cisterne di raccolta/altro.

H) LIVELLI DI GUARDIA NELLE ACQUE SUPERFICIALI

In caso di raggiungimento dei livelli di guardia nelle acque superficiali, il RGPEI o RTI:

- Provvede ad effettuare opportuni controlli ed analisi supplementari;
- Provvede, nel caso riscontri valori anomali, ad informare l'Ente di protezione, ed effettua verifiche nei confronti sia delle strutture che delle normali procedure gestionali adottate, con eventuali operazioni di ripristino e manutenzione;
- Effettua, alla presenza dell'Ente di protezione, eventuali nuovi prelievi ed analisi di laboratorio finalizzati alla verifica dell'evento occorso.

I) FORTE VENTO E/O TROMBE D'ARIA

Nelle giornate di vento intenso viene valutata la necessità di sospensione del servizio in relazione all'efficienza del controllo delle dispersioni delle frazioni leggere (carta e plastica in film) mediante schermature. Nel caso di evento annunciato in anticipo da organi o enti esterni viene disposta la sospensione temporanea del servizio.

In caso di trombe d'aria in corso di esercizio giornaliero, il personale addetto alla gestione del centro di raccolta informa il Responsabile della Squadra d'Emergenza il quale procede, al termine dell'evento, alla verifica di eventuali dispersioni in aree esterne di rifiuti trasportati dal vento ed alla loro raccolta a cura del personale addetto alla manutenzione, nonché alla verifica delle condizioni statiche delle recinzioni ed apprestamenti di protezione nonché dei manufatti per le eventuali opere di ripristino.

L) DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI

I criteri di stoccaggio devono assicurare, tra l'altro, che non vengano dispersi accidentalmente rifiuti nell'intorno dell'impianto.
In ogni caso, al fine di ottimizzare il controllo, si provvede ad istituire una squadra di intervento addetta al controllo e alla raccolta di rifiuti eventualmente dispersi a causa di condizioni climatiche particolari.
Le operazioni di scarico, esclusivamente effettuate mantenendo in senso verticale il materiale, saranno facilitate per mezzo di un carrello trasportatore utilizzato esclusivamente dall'operatore dell'impianto e assegnato in dotazione alla stazione di conferimento.
Tale operazione viene effettuata dalla parte posteriore dell'automezzo adibito alla raccolta tramite l'apertura del portellone a due battenti a tutta altezza.

M) TERREMOTO

Nel caso in cui, nel momento della scossa, ci si trovi in luogo chiuso, è necessario:
- Non uscire dai locali;
- Allontanarsi da vetri e armadi;
- Proteggersi sotto tavoli o muri portanti;
- Coprendosi la testa con le mani;
- Raggiungere il luogo di raccolta dopo la scossa.

In caso di scossa in luogo aperto, invece, è opportuno allontanarsi da alberi, edifici, lampioni e linee Elettriche

N) QUALSIASI ALTRA CAUSA RITENUTA PERICOLOSA DAL RGPEI PER L'INCOLUMITÀ DELLA POPOLAZIONE

//

10. Norme di prevenzione

10.1 Generali

A seguire indicazioni generali sull'organizzazione e requisiti degli impianti in cui vengono effettuati stoccaggi di rifiuti.

Gli impianti di gestione dei rifiuti devono possedere specifici requisiti di tipo tecnico-organizzativo, atti a garantire che le operazioni, con particolare riferimento a quelle di stoccaggio, avvengano nel rispetto delle misure di sicurezza.

La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti devono disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

In via generale, le aree distinte da prevedere all'interno di tutti gli impianti che gestiscono rifiuti sono le seguenti:

- area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale;
- area di ricezione dei rifiuti, destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti. Si ritiene indispensabile l'indicazione di una capacità massima di stoccaggio istantanea;
- area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie impermeabile o pavimentata con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta;
- adeguata separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili;
- locale chiuso attrezzato, ovvero area coperta dotata di una pavimentazione di adeguata resistenza ed impermeabile, da destinarsi alla raccolta e stoccaggio dei rifiuti pericolosi, dei rifiuti non pericolosi allo stato liquido, e in generale di tutti quei rifiuti il cui processo di recupero può risultare inficiato dall'azione degli agenti atmosferici o che possono rilasciare sostanze dannose per la salute dell'uomo o dell'ambiente;
- locale chiuso attrezzato, ovvero area destinata al trattamento dei rifiuti (laddove l'impianti non effettui solo raccolta e stoccaggio) adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuarvi e dotata di adeguata copertura, di superfici impermeabili di adeguata pendenza, di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, nonché di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria e di monitoraggio;
- area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali;
- adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;
- idonea recinzione lungo tutto il perimetro, provvista di barriera interna di protezione ambientale.

È inoltre opportuno che in ogni impianto sia presente anche un'area d'emergenza, di dimensioni contenute e dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o dell'accettazione in impianto.

Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.

Devono altresì essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.

Più in generale le aree di stoccaggio devono essere opportunamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne.
Le eventuali operazioni di lavaggio di automezzi devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata e le relative acque reflue devono essere smaltite come rifiuto speciale.

Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.

Il lay-out dell'impianto deve essere ben visibile e riportato in più punti del sito.

Affinché le situazioni di emergenza non abbiano a verificarsi e/o quantomeno possano essere ridotte come numero e come entità di rischio, è indispensabile una fattiva collaborazione di tutto il personale.

Chiunque riscontri eventuali anomalie, quali:
- Guasti di impianti elettrici;
- Ingombri nelle vie di fuga e nelle uscite di sicurezza;
- Perdite di acqua o di sostanze;
- Principi di incendio;
- Situazioni che possono comportare rischi per le persone.

È tenuto a darne segnalazione all'incaricato per la sicurezza.
Ingombri anche temporanei, accostamenti di carta, di raccoglitori e materiali vari devono essere evitati.
Tutti gli apparecchi elettrici devono essere spenti al termine dell'orario di lavoro.
Le vie di fuga devono essere mantenute sgombre.
Gli estintori non devono essere rimossi se non in caso di bisogno e inoltre vanno segnalati sia l'eventuale utilizzo che la loro mancanza, onde poter provvedere alla ricarica o all'acquisto.

10.2 Aree di Stoccaggio sfusi / big bag / ecoballe

Allo scopo di rendere nota, la natura e la pericolosità dei rifiuti, le aree di stoccaggio devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, o collocate nelle aree di stoccaggio; detti contrassegni devono essere ben visibili per dimensioni e collocazione.

Devono indicare il CER, il nome del rifiuto e le caratteristiche di pericolo.

Se il deposito è realizzato all'esterno, è buona prassi proteggere i contenitori con idonee tettoie al fine di evitare l'irraggiamento diretto dei contenitori (con conseguente rischio di surriscaldamento e formazione di prodotti gassosi), nonché l'accumulo di acqua piovana nei bacini di contenimento; in ogni caso, occorre verificare periodicamente e dopo intense piogge lo stato dei bacini di contenimento.

10.3 Recipienti

I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.

I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
- accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
- mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

10.4 Recipienti per liquidi

I serbatoi per i rifiuti liquidi:

a) devono riportare una sigla di identificazione;

b) devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati ad apposito sistema di abbattimento;

c) possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;

d) devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento;

e) non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;

f) le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate.

I serbatoi per rifiuti liquidi devono inoltre essere provvisti di un bacino di contenimento con un volume almeno pari al 100% del volume del singolo serbatoio che vi insiste o, nel caso di più serbatoi, almeno al 110% del volume del serbatoio avente volume maggiore.

Per i serbatoi di sostanze liquide infiammabili e/o combustibili eventualmente presenti si dovrà fare riferimento alle specifiche regole tecniche di prevenzione incendi.

10.5 Recipienti, fissi e mobili, vasche ed i bacini

In generale i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.

10.6 Spandimento rifiuti liquidi

Per il deposito di rifiuti liquidi, è presente, nelle immediate vicinanze, un apposito kit di emergenza antispandimento, costituito da materiale assorbente idoneo a raccogliere gli eventuali spanti; tale materiale, dopo essere stato utilizzato per assorbire gli spanti, dovrà essere smaltito anch'esso come rifiuto; se il deposito di rifiuti si trova in prossimità di tombini di raccolta delle acque meteoriche, sarà opportuno prevedere la presenza di copri tombini da utilizzare in caso di spanto accidentale.

10.7 Formazione del personale che opera negli impianti

Deve essere prevista apposita formazione del personale in merito a quanto previsto dal presente Piano.
Riporto di seguito la situazione formativa dell'attività:

Tipo Formazione	Effettuata
Formazione Piano di emergenza interno gestione rifiuti	Presente
Formazione Prevenzione Incendi D.M. 10 Marzo 1998	Presente attestati corso antincendio
Formazione Primo Soccorso D.M. 388/2003	Presenti attestati corsi primo soccorso
Formazione Specifica D.Lgs. 81/2008	Presenti attestati di formazione corsi di cui agli Accordi Stato Regioni 11.01.2012
Formazione R.S.P.P.	L'R.S.P.P. ha presentato CV professionale

10.8 Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale

In fase di progettazione, e di successivo esercizio, in tutti gli impianti che gestiscono rifiuti devono essere previsti:

impianto o dispositivi antincendio conformi alle norme vigenti in materia;	Presente (SI/NO)	Non Presente/Non Applicabile(*)
impianto di videosorveglianza, preferibilmente con presidio h24, salvo casi particolari da valutare caso per caso;	SI	
impianti e dispositivi di protezione attiva antincendio, tra cui si annoverano anche i sistemi di rivelazione e allarme incendio, da realizzare in esito alla valutazione del rischio di incendio;		NO
sistemi di rilevazione e allarme		Non presente
impianto di aspirazione e trattamento dell'aria afferente ai locali in cui si effettuano specifiche operazioni di trattamento sui rifiuti		N.A.
impianto per l'approvvigionamento e la distribuzione interna di acqua per servizi igienici, lavaggio piazzali, mezzi e contenitori, prevenzione e lotta antincendio	SI	
impianto elettrico idoneo per ambienti ATEX (laddove necessario, in seguito alla valutazione del rischio) per l'alimentazione delle varie attrezzature presenti (quali ad esempio sistemi informatici, sistema di illuminazione, sistemi di videosorveglianza e di monitoraggio e controllo, sistemi di pesatura, contenitori auto compattanti, ….), realizzato in conformità alle norme vigenti		NO
sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati	SI	
adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria	SI	
impianto di illuminazione, anche di sicurezza, interna ed esterna, realizzato in conformità alle norme vigenti	SI	
riscaldamento del locale ad uso ufficio realizzato in conformità alle normative vigenti	SI	
allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio presso l'impianto con l'esterno (es. sistemi di telefonia mobile…)	SI	
impianto di produzione di acqua calda per i servizi igienici	SI	

(*) *Se Non presente provvedere adeguamento o indicare Non Applicabile*

10.9 Manutenzione

Un'adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera e degli impianti tecnologici, nonché degli eventuali impianti di protezione antincendi riduce la probabilità di situazioni di emergenza.
Protezione attiva e passiva contro l'incendio

La "**protezione attiva**" è relativa alla lotta all'incendio. Tutte le azioni che richiedono l'intervento di un uomo o di un impianto al fine di spegnere l'incendio sono classificabili come misure di protezione attiva

Si intende per **protezione "passiva"** invece, l'insieme delle misure di protezione che non prevedono l'azione di un uomo o l'azionamento di un impianto ma che ha come obiettivi principali quelli di:

- **limitare gli effetti** dell'incendio nello spazio e nel tempo;
- garantire l'incolumità dei lavoratori;
- limitare gli effetti nocivi dei prodotti della combustione contenendo i danni a persone, strutture, attrezzature, macchine e beni

Le principali **protezioni attive** sono:

Protezione attiva	Presente	Non Presente / Non applicabile (**)
Estintori	SI	
rete idrica antincendio		Non presente
impianto di rivelazione incendio		Non presente
impianti di spegnimento		Non presente
dispositivi di segnalazione ed allarme		Non presente
evacuatori di fumo e di calore		Non presente
Segnaletica	SI	
squadra di emergenza interna	SI	

Le principali **protezioni passive** sono:

Protezione passiva	Presente	Non Presente / Non applicabile (**)
Compartimentazione e separazioni	SI	
distanze di sicurezza esterne ed interne	SI	
sistemi di ventilazione		Non presente
sistemi di vie d'uscita		Non presente

(**) Se Non presente provvedere adeguamento o indicare Non Applicabile

10.10 Autocombustione

L'autoriscaldamento di una materia (e conseguente possibile combustione) è un processo in cui la reazione graduale della materia con l'ossigeno (dell'aria) produce del calore. Se il tasso di produzione di calore è superiore al tasso di perdita di calore, la temperatura della materia aumenta, provocando, di conseguenza, dopo un periodo d'induzione, l'autoaccensione e la combustione. I rifiuti soggetti ad accensione spontanea possono essere individuati in accordo con l'ADR:

- UN 1361 CARBONE (ANIMALE O VEGETALE)
- UN 1362 (CARBONE ATTIVO)
- UN 1364 CASCAMI OLEOSI DI COTONE
- UN 1365 COTONE UMIDO
- UN 1372 FIBRE ANIMALI O VEGETALI, BRUCIATE, BAGNATE O UMIDE
- UN 1373 FIBRE O TESSUTI D'ORIGINE ANIMALE O VEGETALE O SINTETICA
- UN 1379 CARTA TRATTATA CON OLI INSATURI, NON COMPLETAMENTE SECCA (COMPRENDE CARTA CARBONE)

- UN 1387 CASCAMI DI LANA BAGNATI
- UN 1856 STRACCI OLEOSI
- UN 1857 CASCAMI TESSILI BAGNATI

Nota

Procedura per l'individuazione di rifiuti a soggetti ad accensione spontanea (autoriscaldanti)

- Se reperibile una SDS della materia originaria del rifiuto, al punto 14 (Informazioni sul trasporto), individuare se la materia è ADR Classe 4.2, a seguire al punto 13 (Considerazioni sullo smaltimento) individuare CER e info sullo smaltimento, che potenzialmente potrebbe essere rifiuto soggetto ad accensione spontanea. Valutazione aggiuntiva: se Regolamento CLP H250 / H251 / H252 / altro.

- Se rifiuto dal quale non è possibile individuare una materia originaria da cui trarre SDS ed info, dalle analisi del rifiuto prendere in considerazione se HP3 (infiammabile) e considerare rifiuti autoriscaldanti infiammabili, ed altri assimilabili alle materie della Tabella di cui sotto. Valutazione aggiuntiva se Regolamento CLP H250 / H251 / H252 / altro.

10.11 Lista rubriche ADR di Materie soggette ad accensione spontanea

Senza pericolo sussidiario S				Presente	Non Presente
Organiche	Liquide S1	2845	LIQUIDO ORGANICO PIROFORICO, N.A.S.,		X
		3183	LIQUIDO ORGANICO AUTORISCALDANTE, N.A.S.		X
	Solide S2	1373	FIBRE o TESSUTI D'ORIGINE ANIMALE o VEGETALE o SINTETICA, N.A.S., impregnate d'olio		X
		2006	MATERIE PLASTICHE A BASE DI NITROCELLULOSA, AUTORISCALDANTI, N.A.S.		X
		3313	PIGMENTI ORGANICI AUTORISCALDANTI		X
		2846	SOLIDO ORGANICO PIROFORICO, N.A.S.		X
		3088	SOLIDO ORGANICO AUTORISCALDANTE, N.A.S.		X
Inorganiche	Liquide S3	3194	LIQUIDO INORGANICO PIROFORICO, N.A.S.		X
		3186	LIQUIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, N.A.S.		X
	Solide S4	1383	METALLO PIROFORICO, N.A.S. o		X
		1383	LEGA PIROFORICA, N.A.S.		X

Senza pericolo sussidiario S				Presente	Non Presente
		1378	CATALIZZATORE METALLICO UMIDIFICATO con un eccesso visibile di liquido		X
		2881	CATALIZZATORE METALLICO SECCO		X
		3189 a)	POLVERE METALLICA AUTORISCALDANTE, N.A.S.		X
		3205	ALCOLATI DEI METALLI ALCALINO-TERROSI, N.A.S.		X
		3200	SOLIDO INORGANICO PIROFORICO, N.A.S.		X
		3190	SOLIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, N.A.S.		X
Organometalliche S5		3391	MATERIA ORGANOMETALLICA SOLIDA PIROFORICA		X
		3392	MATERIA ORGANOMETALLICA LIQUIDA PIROFORICA		X
		3400	MATERIA ORGANOMETALLICA SOLIDA AUTORISCALDANTE		X
Oggetti S6		3542	OGGETTI CONTENENTI MATERIA SOGGETTA AD ACCENSIONE SPONTANEA N.A.S.		X
Idroreattive SW					
3393	MATERIA ORGANOMETALLICA SOLIDA PIROFORICA, IDROREATTIVA				X
3394	MATERIA ORGANOMETALLICA LIQUIDA PIROFORICA, IDROREATTIVA				X
Comburenti SO					
3127	SOLIDO AUTORISCALDANTE, COMBURENTE, N.A.S. (non ammesso al trasporto, crf. 2.2.42.2)				X
Tossiche ST					
Organiche	Liquide ST1	3184	LIQUIDO ORGANICO AUTORISCALDANTE, TOSSICO, N.A.S.		X
	Solide ST2	3128	SOLIDO ORGANICO AUTORISCALDANTE, TOSSICO, N.A.S.		X
Inorganiche	Liquide ST3	3187	LIQUIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, TOSSICO, N.A.S.		X

Senza pericolo sussidiario S				Presente	Non Presente
	Solide ST4	3191	SOLIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, TOSSICO, N.A.S.		X
Corrosive SC					
Organiche	Liquide SC1	3185	LIQUIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, CORROSIVO, N.A.S.		X
	Solide SC2	3126	SOLIDO ORGANICO AUTORISCALDANTE, CORROSIVO, N.A.S.		X
Inorganiche	Liquide SC3	3188	LIQUIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, CORROSIVO, N.A.S.		X
	Solide SC4	3206	ALCOLATI DEI METALLI ALCALINI, AUTORISCALDANTI, CORROSIVI, N.A.S.		X
		3192	SOLIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, CORROSIVO, N.A.S.		X

NOTA:
a) La polvere fine e la polvere di metalli non tossici non autoriscaldante, ma che, tuttavia, a contatto con l'acqua, sviluppa gas infiammabili, sono materie della classe 4.3

10.12 Rifiuti metallici

Il D.Lgs 101/2020 stabilisce che quanti esercitano, a scopo industriale o commerciale, attività di importazione, raccolta, deposito o operazioni di fusione di rottami o di altri materiali metallici di risulta sono tenuti ad effettuare una sorveglianza radiometrica su detti materiali al fine di rilevare la presenza di livelli anomali di radioattività o di eventuali sorgenti radioattive dismesse. Agli stessi obblighi sono tenuti i soggetti che, a scopo industriale o commerciale, esercitano attività di importazione di prodotti semilavorati metallici.

L'attestazione dell'avvenuta sorveglianza radiometrica deve essere rilasciata da esperti qualificati, di secondo o terzo grado, iscritti negli elenchi istituiti ai sensi del D.Lgs 101/2020. Inoltre, nell'attestazione, gli esperti qualificati devono riportare anche l'ultima verifica del buon funzionamento della strumentazione di misura utilizzata.

Ad oggi l'attività **non** produce rifiuti metallici, per cui non è necessaria la sorveglianza radiometrica.

10.13 Miscelazione rifiuti

E' sempre vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità o rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi per non impedire, sia tecnicamente che economicamente, il recupero dei rifiuti oppure al fine di impedire la diluizione delle sostanze pericolose in essi contenute e quindi declassificare il rifiuto.

D.Lgs 152/2006

…

Articolo 187 Miscelazione rifiuti

1. E' vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.

La miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose.

2. In deroga al comma 1, la miscelazione dei rifiuti pericolosi che non presentino la stessa caratteristica di pericolosità, tra loro o con altri rifiuti, sostanze o materiali, può essere autorizzata ai sensi degli articoli 208, 209 e 211 a condizione che:

a) siano rispettate le condizioni di cui all'articolo 177, comma 4, e l'impatto negativo della gestione dei rifiuti sulla salute umana e sull'ambiente non risulti accresciuto;

b) l'operazione di miscelazione sia effettuata da un ente o da un'impresa che ha ottenuto un'autorizzazione ai sensi degli articoli 208, 209 e 211;

c) l'operazione di miscelazione sia conforme alle migliori tecniche disponibili di cui all'articoli 183, comma 1, lettera nn).

2-bis. Gli effetti delle autorizzazioni in essere relative all'esercizio degli impianti di recupero o di smaltimento di rifiuti che prevedono la miscelazione di rifiuti speciali, consentita ai sensi del presente articolo e dell'allegato G alla parte quarta del presente decreto, nei testi vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, restano in vigore fino alla revisione delle autorizzazioni medesime.

3. Fatta salva l'applicazione delle sanzioni specifiche ed in particolare di quelle di cui all'articolo 256, comma 5, chiunque viola il divieto di cui al comma 1 è tenuto a procedere a proprie spese alla separazione dei rifiuti miscelati, qualora sia tecnicamente ed economicamente possibile e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 177, comma 4.

3-bis. Le miscelazioni non vietate in base al presente articolo non sono sottoposte ad autorizzazione e, anche se effettuate da enti o imprese autorizzati ai sensi degli articoli 208, 209 e 211, non possono essere sottoposte a prescrizioni o limitazioni diverse od ulteriori rispetto a quelle previste per legge.

11. Modalità di gestione

In fase di esercizio, la responsabilità della gestione operativa dell'impianto è affidata ad un direttore tecnico, opportunamente formato, cui spettano i compiti di controllo a partire dalla fase di accettazione dei carichi nell'impianto, fino alla fase di trasporto all'eventuale successivo impianto di destinazione.
Si raccomanda che il direttore tecnico sia sempre presente in impianto durante l'orario di operatività dello stesso, assicurando, ovvero collaborando con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (laddove tali figure non siano coincidenti) affinché nella gestione operativa delle attività presso l'impianto sia
data attuazione a tutte le disposizioni di sicurezza previste dalla norma specifica di settore.
In caso di motivati impedimenti alla presenza continua, come anche nel caso di impianti dotati di organizzazioni complesse, il direttore tecnico può avvalersi, per lo svolgimento delle proprie funzioni, anche di singoli responsabili, purché gli stessi siano in possesso delle conoscenze e dei requisiti allo svolgimento dell'incarico e ne sia garantito comunque il controllo.

In particolare, deve assicurare e verificare che:
- prima della ricezione dei rifiuti all'impianto sia verificata l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
a) sia acquisito il relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;

b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 preveda un CER "*voce a specchio*" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica della "*non pericolosità*".

Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica deve essere eseguita ad ogni variazione significativa del ciclo di origine o comunque con cadenza almeno annuale, nell'atto autorizzativo non sia specificata una cadenza superiore.

11.1 Check list ingresso all'impianto

Fase	Conforme	Non Conforme / Non applicabile (*)
in ingresso all'impianto siano accettati solo i carichi compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio;	X	
laddove la gestione dei rifiuti avvenga secondo le procedure semplificate di cui all'art. 216 del d.lgs. n. 152/2006, le quantità massime dei rifiuti non pericolosi e pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso produttori, recuperatori e centri di stoccaggio intermedi, nelle more della adozione dei decreti di cui all'art. 214, comma 2, del d.lgs. n. 152 del 2006, rispettino quanto indicato rispettivamente all'art. 6 del D.M. 5 febbraio 1998 ed all'art. 4 del D.M. n. 161 del 12 giugno 2002	X	
i registri di carico e scarico siano tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art. 190 del D.Lgs 152/06 e nel rispetto delle prescrizioni emanate dal competente Ente gestore del catasto;	X	
le operazioni di scarico e di stoccaggio dei rifiuti siano condotte in modo da evitare emissioni diffuse. I rifiuti liquidi devono essere stoccati nei serbatoi ad essi dedicati, movimentati in circuito chiuso; non sono ammessi travasi da tubazioni "mobili", salvo nei casi specifici espressamente autorizzati	X	

Fase	Conforme	Non Conforme / Non applicabile (*)
la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, siano effettuate in condizioni di sicurezza, evitando: a) la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi; b) l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna; c) per quanto possibile, rumori e molestie olfattive; d) di produrre degrado ambientale e paesaggistico; e) il mancato rispetto delle norme igienico - sanitarie; f) ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività;	X	
la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avvenga nel rispetto degli opportuni accorgimenti atti a evitare dispersione di rifiuti e materiali vari, nonché lo sviluppo di polveri e, in particolare: a) i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione; b) i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;	X	
le superfici scolanti siano mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne;	X	
in caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate sia eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o polverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere adeguatamente smaltiti nel rispetto delle disposizioni di legge;	X	
sia effettuata, almeno semestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche	X	
i rifiuti da sottoporre a eventuale trattamento all'interno dell'impianto, ovvero da avviare a impianti terzi, siano contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso e siano stoccati per categorie omogenee nelle rispettive aree dedicate dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni di legge e alle modalità indicate negli atti autorizzativi, per evitare incidenti dovuti alla possibile reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali	X	
nella fase di abbancamento dei rifiuti nelle aree dedicate dell'impianto, non vengano effettuate miscelazioni se non quelle consentite dalla legge, ai sensi dell'art. 187 del d.lgs. n. 152 del 2006, ed autorizzate. In tal caso, è necessario che le operazioni di miscelazione siano effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori, evitando rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti, ovvero alla formazione di gas tossici e reazioni esotermiche; le stesse non dovranno altresì pregiudicare l'efficacia del successivo trattamento, né tanto meno la sicurezza di tale trattamento;	X	
le superfici scolanti siano mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne;	X	

Fase	Conforme	Non Conforme / Non applicabile (*)
sia effettuata, almeno semestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche;	X	
qualora lo stoccaggio dei rifiuti avvenga in cumuli, le altezze di abbancamento siano commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità; ai fini della sicurezza, le altezze di abbancamento non potranno superare i 3 metri, o comunque i limiti previsti dalle specifiche norme di riferimento	X	
i fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento		N/A
i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia	X	
la viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto sia adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata	X	
gli accessi a tutte le aree di stoccaggio siano sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni	X	
la recinzione e la barriera esterna di protezione ambientale siano adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause;	X	
la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avvenga nel rispetto degli opportuni accorgimenti atti a evitare dispersione di rifiuti e materiali vari, nonché lo sviluppo di polveri e, in particolare: a) i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione; b) i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;	X	
i macchinari e mezzi d'opera siano in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione secondo le cadenze prescritte	X	
il personale operativo nell'impianto sia formato e dotato delle attrezzature e dei sistemi di protezione specifici in base alle lavorazioni svolte	X	
tutti gli impianti siano oggetto di verifica e controllo periodico, per assicurarne la piena efficienza	X	
ove presenti, gli impianti di spegnimento fissi dell'incendio siano manutenuti a regola d'arte;		N/A
per i rifiuti di rottami metallici è stata effettuata la sorveglianza radiometrica e sono disponibili gli attestati di sorveglianza / sono presenti sistemi di rilevamento in ingresso		N/A

(*) *Se Non Conforme provvedere adeguamento o indicare Non Applicabile*

11.2 Tempistiche stoccaggio

Con riferimento alle tempistiche di stoccaggio dei rifiuti ed alla loro successiva destinazione si precisa che:
Le operazioni di stoccaggio sono in generale finalizzate alla costituzione di idonee partite sia per tipologia che, soprattutto, per quantità destinate al trasporto presso impianti che effettuano le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Lasciare che lo stoccaggio sia procrastinabile all'infinito non può che ingenerare rischi di:

a) abbandono del cumulo di rifiuti per aumento nel tempo dei costi di gestione non adeguatamente coperti dagli introiti;

b) aumento della possibilità che si inneschino reazioni che modifichino la natura del rifiuto, del suo pericolo intrinseco o che intacchino l'integrità del contenitore.

Si rappresenta pertanto l'opportunità che le autorizzazioni individuino, ai sensi dell'art. 208, comma 11, lett. c), del d.lgs. n. 152 del 2006, termini temporali massimi ragionevoli per le operazioni di stoccaggio nonché che le stesse rechino indicazioni sulla capacità massima di stoccaggio istantanea.

Peraltro la mera operazione di stoccaggio non può dare origine a rifiuti di natura e/o CER diversi e pertanto i tempi di sosta sono facilmente verificabili attraverso i registri di carico e scarico.

A tal riguardo, con riferimento alle tempistiche di stoccaggio dei rifiuti ed alla loro successiva destinazione, si precisa che:

- i rifiuti non pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13) vanno destinati ad impianti di recupero di terzi preferibilmente entro sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto. In ogni caso, per gli impianti in procedura semplificata ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 la messa in riserva di rifiuti non deve mai superare il termine massimo di dodici (12) mesi dalla data di accettazione nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA;

- i rifiuti pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13), secondo le procedure semplificate di cui al D.M. n. 161/2002, devono essere avviati a recupero entro il termine massimo di sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA;

- i rifiuti sui quali viene operato il deposito preliminare (D15) devono essere avviati alle successive operazioni di smaltimento entro massimo dodici (dodici) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto;

- i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

12. Gestione delle emergenze

Qualora si verifichi un incidente, ovvero un incendio, devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza appositamente redatto.

12.1 Procedura telefonica per la chiamata di soccorso

In caso di incidente grave con possibilità di estensione anche all'esterno dell'insediamento, si dovrà provvedere all'allertamento degli enti esterni, con particolare riferimento a quanto di seguito riportato nella seguente tabella:

Tipo di emergenza	Ente interessato	Contatto
Incendio	Vigili del Fuoco	112
Emergenza ambientale	Protezione civile	0182.21258
Emergenza ambientale	A.R.P.A.L.	019.841811
Emergenza ambientale	Provincia di Savona	019.83131
Infortuni a persone	Pronto Soccorso	0182.5461

L'allertamento avverrà a mezzo telefonico secondo la seguente procedura.

1. Mantenere la calma e comporre il numero telefonico utile (112, numero unico);
2. Dare i dati generali della ditta;
3. Informare l'operatore dell'accaduto indicando se urgente o meno;
4. Rispondere con calma alle domande dell'operatore;
5. Indicare con precisione il luogo ove è sita la ditta, se possibile dare dei riferimenti topografici;
6. Lasciare un recapito telefonico e il proprio nominativo, in caso di infortunio sarebbe bene far parlare chi si sta occupando dell'infortunato;
7. Attendere l'arrivo dei soccorsi;
8. Preparare la documentazione necessaria;
9. Accompagnare i soccorsi sul posto per la via più veloce e sicura.

12.2 Personale autorizzato ad attivare le procedure di emergenza

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza, secondo le procedure descritte al capitolo precedente.

Tali figure con i relativi ruoli sono riportate nella tabella seguente:

INCARICO	NOMINATIVO	Note
Chiamata di soccorso	Tutti gli addetti formati	
Interventi con estintore	Tutti gli addetti formati	
Addetti all’assistenza all’evacuazione	Tutti gli addetti formati	
Addetti al Primo Soccorso	Tutti gli addetti formati	
Interruttori generali	Tutti gli addetti formati	

12.3 Dettaglio attivazione procedure di emergenza

Sistemi di comunicazione dell'emergenza	Procedure generiche per gli eventi interni Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve: 1. Dare l'allarme a voce alle persone circostanti 2. avvisare il personale dell'impianto, con la collaborazione dei presenti Procedure generiche per gli eventi provenienti dall'esterno Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve: 1. dare il preallarme a tutti i presenti. 2. avvisare il personale dell'impianto. In caso di assenza di addetti nella struttura, contattare gli addetti della "Green Recycling S.r.l." che condividono l'area.
Sistemi automatici di comunicazione dell'emergenza	Sistemi automatici di rilevamento: ad oggi non implementati Ubicazione delle centrali di controllo: Non disponibile
Attivazione segnale	Attivazione manuale del segnale di emergenza: tramite intervento manuale dell'operatore; Procedure automatiche conseguenti: diffusione allarme di emergenza e di evacuazione
Segnale di emergenza ed evacuazione	Segnale: megafono, allarme vocale I segnali di emergenza ed evacuazione sono: X comuni S differenziati
Comunicazioni telefoniche	tramite cellulari personali
Comunicazioni tra il punto di coordinamento dell'emergenza e l'area di raccolta	tramite cellulari personali
Segnale di allarme mediante centralino	tramite cellulari personali
Richiesta di intervento	tramite cellulari personali
Richiesta di assistenza telefonica	 **NUMERO UNICO EUROPEO**  **PRONTO SOCCORSO**

	 **POLIZIA - PRONTO INTERVENTO**  **CARABINIERI**  **VIGILI DEL FUOCO**  **VIGILI URBANI**  **OSPEDALE CIVILE**  **GUARDIA MEDICA**
Gestione falso allarme	In caso di falso allarme il coordinatore incarica gli addetti di: - avvisare la vigilanza ed i servizi tecnici. - analizzare la causa e adottare le misure idonee per evitare il ripetersi del problema. In caso di un periodo con frequenti falsi allarmi: - al segnale di allarme i lavoratori raggiungono comunque l'area sicura più vicina e può attendere qualche minuto l'eventuale rientro dell'allarme prima di raggiungere il punto di raccolta.

12.4 Gestione delle emergenze specifiche

12.4.1 Procedura per chiamata ai VVF

Al verificarsi di un'emergenza che richieda l'intervento dei vigili del fuoco, chiunque ne venga a conoscenza deve chiamare la centrale operativa dei VIGILI DEL FUOCO; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il 112.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;
- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;
- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il tipo di incendio (piccolo, medio, grande);
- la presenza di persone in pericolo (sì, no, dubbio);
- il locale o zona interessata dall'incendio;
- il tipo di materiale che brucia;
- il tipo di impianto antincendio esistente.

All'atto della chiamata, inoltre:

- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;
- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo dei Vigili del Fuoco predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi. Al loro arrivo, tenersi a disposizione e collaborare con essi; fornire, con la massima esattezza possibile, ogni utile indicazione sull'ubicazione e natura dell'incendio, sulla destinazione dei locali interessati, sulle sostanze coinvolte, sull'esistenza e natura di altre possibili fonti di rischio limitrofe (serbatoi di infiammabili, tubazioni gas, sostanze tossiche o radioattive, ecc.), nonché sulla consistenza ed ubicazione delle risorse idriche.

12.4.2 Procedura per chiamata di emergenza sanitaria

Al verificarsi di un'emergenza sanitaria che richieda l'intervento di strutture di soccorso esterne, chiunque ne venga a conoscenza deve chiamare la centrale operativa di EMERGENZA SANITARIA; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il 112. La chiamata deve essere condotta con calma fornendo con la maggiore chiarezza possibile tutte le informazioni richieste.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;

- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;
- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il tipo di attività in corso, con una breve descrizione della stessa;
- il tipo di infortunio verificatosi, con una breve descrizione della dinamica; le condizioni dell'infortunato o degli infortunati, se sono coscienti, se sono visibili emorragie, fratture agli arti, ecc.

All'atto della chiamata, inoltre:

- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;
- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo dei soccorsi predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi.

All'arrivo dei soccorsi è opportuno che uno dei soccorritori si rechi presso il pronto soccorso, insieme all'infortunato, al fine di fornire informazioni dettagliate sulla dinamica dell'infortunio.

12.4.3 Procedura per chiamata di pronto intervento

Al verificarsi di un'emergenza che richieda la presenza del Pronto Intervento, chiunque ne venga a conoscenza deve chiamare la centrale operativa di PRONTO INTERVENTO; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il 112.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;
- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;
- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il motivo della chiamata. All'atto della chiamata, inoltre:
- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;
- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo del Pronto Intervento predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi.

13. Procedure di evacuazione

Chiunque si accorga di una possibile emergenza	Deve dare immediatamente il preallarme: · alle persone circostanti · avvisando il personale indicato nell'eventuale scheda identificativa di sicurezza del locale, seguendo l'ordine indicato nell'elenco mediante i pulsanti rossi di allarme
Il coordinatore dell'emergenza	Ricevuto l'allarme deve: 1. immediatamente recarsi al punto di coordinamento 2. raccogliere tutte le informazioni possibili sulla natura dell'incidente: - durante il percorso verso il punto di coordinamento - tramite gli addetti accorsi al punto di coordinamento - inviando alcuni addetti antincendio ad ispezionare la zona dell'incidente (preferibilmente 3, affinché 2 rimangano eventualmente ad intraprendere le prime misure di contenimento ed 1 torni a relazionare la situazione) 3. decidere se: - iniziare, continuare o abbandonare le operazioni di contenimento - evacuare l'area - oppure far rientrare l'allarme 4. effettuare l'appello degli addetti, confermare i ruoli di ciascun componente della squadra assegnando i compiti secondo l'opportuno ordine di priorità: - operazioni di primo soccorso - operazioni di supporto alla squadra che sta operando il contenimento dell'incidente - interruzioni - della rete idrica (in caso di allagamento) - dell'energia elettrica (in caso di spegnimento con acqua) - supporto all'ingresso dei mezzi di soccorso inviando un addetto sulla strada principale ad attendere i mezzi di soccorso inviando degli addetti lungo la strada di accesso per controllarne la fruibilità ed eventualmente gestire lo sgombero immediato dei mezzi intralcianti - apertura del cancello di ingresso - blocco all'ingresso nell'edificio dei lavoratori ed esterni - organizzazione delle comunicazioni con l'area di raccolta - sospensione del lavoro, far porre il lavoro in sicurezza e disporre l'evacuazione dei lavoratori - raccogliere informazioni sulla situazione trovata al rientro di ogni addetto, ed evento. Riassegnargli un nuovo compito - raccogliere di informazione sui rischi presenti tramite i preposti presenti 5. reclutare aiuto tramite: - chiamata di addetti dagli edifici circostanti - verifica della presenza di studenti o di utenti con esperienza di soccorso presso l'area di raccolta (vigili del fuoco, medici, ecc.) - incarichi non pericolosi anche ad utenti non formati 6. rimanere a disposizione nel punto di coordinamento per la gestione degli addetti

	7. verificare che tutti gli addetti siano usciti incolumi dall'edificio e che non risultino dispersi presso l'area di raccolta 8. effettuare il passaggio di informazioni agli addetti presenti, a cui può essere eventualmente passato il coordinamento dell'emergenza 9. organizzare il recupero del piano di emergenza, delle planimetrie dei pericoli e la lista delle sostanze chimico/biologiche pericolose presenti da mettere a disposizione dei mezzi di soccorso esterni 10. cedere il comando all'arrivo dei mezzi di soccorso 11. comunicare la fine dell'emergenza
Addetti antincendio	Ricevuto l'allarme devono: 1. raggiungere il coordinatore nel punto di coordinamento o in attesa del coordinatore, l'addetto più anziano e formato assume la gestione dell'emergenza 2. eseguire compiti impartiti dal coordinatore nella zona assegnata 3. rientrare nel punto di coordinamento al termine delle operazioni 4. relazionare la situazione incontrata 5. rimettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza Qualora: - raggiungendo il punto di coordinamento individuino l'origine del problema, valutato contenibile in sicurezza con gli strumenti disponibili e la formazione ricevuta, ritengano opportuno procedere alla gestione diretta dell'emergenza - oppure ravvisino l'urgenza di intraprendere iniziative in zone a rischio diverse da quelle assegnatigli dal coordinatore devono prioritariamente far comunicare al coordinatore dell'emergenza la propria nuova zona d'azione. Alcuni compiti prevedono procedure ben definite: - <u>contenimento incendio:</u> agiscono secondo la formazione ricevuta e solo se dotati degli strumenti adatti, senza mai mettere a repentaglio la propria vita; è preferibile che operino con il supporto di un altro addetto in posizione arretrata e con un frequente cambio della squadra - <u>area di raccolta:</u> verifica lavoratori presenti, comunicando continuamente le informazioni sui dispersi al coordinatore dell'emergenza - <u>chiusura reti ed impianti:</u> operano secondo le procedure comunicate dai servizi tecnici, cercando prioritariamente di mettersi in contatto con loro tramite il servizio di vigilanza.
Addetti primo soccorso	Ricevuto l'allarme devono: 1. raggiungere il coordinatore nel punto di coordinamento 2. eseguire compiti impartiti dal coordinatore nella zona assegnata 3. rientrare nel punto di coordinamento al termine delle operazioni 4. relazionare la situazione incontrata 5. rimettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza Qualora: - raggiungendo il punto di coordinamento individuino delle persone da assistere - oppure ravvisino l'urgenza di intraprendere iniziative in zone a rischio diverse da quelle assegnatigli dal coordinatore

	devono prioritariamente far comunicare al coordinatore dell'emergenza la propria nuova zona d'azione. In mancanza di soggetti da assistere rimangono a disposizione del coordinatore per altri tipi di incarichi (es. accompagnamento disabili, assistenza presso l'area di raccolta, evacuazione di piano, ecc.).
Addetti evacuazioni disabili	Non sono previsti lavoratori disabili.
Personale tecnico - amministrativo	Al suono dell'allarme deve: 1. abbandonare gli ambienti lasciando borse, zaini e altri effetti personali ingombranti 2. seguire le istruzioni degli addetti antincendio 3. se costretti ad attendere i soccorsi presso uno spazio calmo, cercare di avvisare gli addetti o i mezzi di soccorso 4. raggiungere il punto di raccolta (dovendo percorrere una via utilizzata anche per l'accesso dei mezzi di soccorso, è opportuno proseguire in fila indiana) 5. collaborare per quanto possibile con gli addetti presso il punto di raccolta per individuare eventuali assenti; 6. non abbandonare il punto di raccolta fino al cessato allarme Chi è sufficientemente formato è opportuno che si metta a disposizione del coordinatore dell'emergenza.
Utenza esterna	Al suono dell'allarme deve: 1. abbandonare gli ambienti lasciando borse, zaini e altri effetti personali ingombranti 2. seguire le istruzioni degli addetti antincendio 3. se costretti ad attendere i soccorsi presso uno spazio calmo, cercare di avvisare gli addetti o i mezzi di soccorso 4. raggiungere il punto di raccolta (dovendo percorrere una via utilizzata anche per l'accesso dei mezzi di soccorso, è opportuno proseguire in fila indiana) 5. collaborare per quanto possibile con gli addetti presso il punto di raccolta per individuare eventuali assenti; 6. non abbandonare il punto di raccolta fino al cessato allarme Chi è sufficientemente formato è opportuno che si metta a disposizione del coordinatore dell'emergenza.
Lavoratori	Al segnale di allarme deve: 1. interrompere il lavoro 2. porre posto in sicurezza attrezzature e materiali in uso, rimuovendo quelle che potrebbero costituire intralcio alle operazioni di soccorso 3. seguire le istruzioni del personale presente 4. uscire dall'edificio seguendo le procedure di emergenza generali Una volta raggiunto il luogo di raccolta attende istruzioni e fornisce chiarimenti sulla eventuale pericolosità delle lavorazioni che stava effettuando.
Evacuazione	Al suono dell'allarme, seguendo i percorsi di esodo segnalati dalle indicazioni di colore verde che indicano i percorsi d'esodo, come riportato sulle planimetrie di evacuazione che sono affisse nell'edificio: 0) piano terra: le persone presenti escono dall'impianto e da qui confluiscono nelle vie di fuga segnalate e raggiungono il punto di raccolta
Evacuazione a zone	non è ammessa l'evacuazione a zone

14. Norme di comportamento per tipo di incidente

In caso di incendio	Chiunque avvisti un incendio deve: 1. Dare l'allarme a voce alle persone circostanti 2. dare il preallarme telefonico tramite il servizio di vigilanza 3. avvisare il personale della struttura, con la collaborazione dei presenti, preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): - il preposto responsabile dell'ambiente, così come indicato nella scheda identificativa di sicurezza del locale affissa all'entrata del locale - i responsabili dell'impianto - gli addetti antincendio Il personale accorso, se formato, attrezzato e comunque nella possibilità di operare in condizioni di sicurezza, deve: - <u>se si tratta di un piccolo principio di incendio</u>: - accertarsi che sia stato dato il preallarme ai responsabili e agli addetti - iniziare immediatamente l'opera di spegnimento - <u>se il focolaio non è spento in 3-5 minuti</u>: - confermare la richiesta di intervento ai vigili del fuoco - <u>se il fuoco è domato nei minuti successivi:</u> - avvisare i mezzi di soccorso tramite il servizio di vigilanza del cessato allarme - <u>se vi sono persone intossicate o ustionate</u>: - richiedere tramite il servizio di vigilanza l'intervento del pronto soccorso sanitario
In caso di allagamento	Chiunque si accorga di un principio di allagamento deve avvisare gli addetti dell'area, che dovranno - drenare l'acqua dal pavimento In caso di allagamento esteso inoltre devono: - interrompere l'erogazione dell'energia elettrica, agendo sugli interruttori generali indicati nelle planimetrie dei pericoli (prima di ridare tensione verificare che l'acqua non abbia raggiunto l'impianto elettrico o apparecchiature sotto tensione) - se necessario fare evacuare le aree a rischio Prima di consentire il rientro dei lavoratori verificare che i pavimenti siano puliti ed asciutti.
In caso di mancanza di energia elettrica	Se la mancanza di energia coinvolge tutta l'area bisogna: - richiedere l'intervento dei servizi tecnici - verificare con i preposti che non vi siano reazioni, impianti o attrezzature che devono essere messi in sicurezza
In caso di sversamenti	Chiunque avverta un'emergenza tossico-nociva deve: - dare l'allarme a voce alle persone circostanti - avvisare il personale dell'impianto, con la collaborazione dei presenti, preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): - il preposto responsabile dell'ambiente, così come indicato nella scheda identificativa dell'impianto ai fini della sicurezza, affissa all'entrata del locale - i responsabili della struttura - gli addetti antincendio - seguire le altre prescrizioni indicate sulla scheda identificativa dell'area ai fini della sicurezza

	In caso di gravità dell'incidente: - avvisare le attività nelle vicinanze di iniziare le procedure di messa in sicurezza degli ambienti - interdire l'area di pericolo, delimitandola con apposita segnaletica Le persone formate, se dotate di sufficienti protezioni, seguono le procedure previste dal preposto del l'area e valutano se: - aerare il locale aprendo porte e finestre - cercare di intercettare l'alimentazione della perdita - utilizzare assorbitori o neutralizzatori specifici per la sostanza versata - diluire o lavare le superfici contaminate con getti d'acqua (se il tipo di sostanza lo consente)
In caso di terremoto	E' bene seguire alcune regole generali: - mantenere la calma e dominare l'istinto di fuggire per evitare il panico generale - evitare di precipitarsi disordinatamente all'esterno dei locali di lavoro - rifugiarsi in zone d'angolo, sotto scrivanie o tavoli Inoltre appena terminata la scossa principale: - chiudere le valvole dei gas, liquidi pericolosi ed acqua - verificare con i preposti che non vi siano reazioni, impianti o attrezzature che devono essere messi in sicurezza - evacuare ordinatamente l'area - verificare che non ci siano persone ferite, o bloccate nei locali
In caso di allarme bomba	E' bene seguire alcune regole generali: - mantenere la calma per evitare il panico generale - non effettuare ricerche in proprio per individuare l'ordigno Chiunque riceva l'avviso deve: - allertare le autorità di pubblica sicurezza - evacuare l'area Prima di rientrare nell'edificio è necessario ricevere il benestare da parte dei servizi tecnici specializzati.
In caso di azioni criminose	E' bene seguire alcune regole generali: - mantenere la calma per evitare il panico generale - non cercare di risolvere il problema autonomamente Chiunque riceva l'avviso deve - allertare le autorità di pubblica sicurezza - avvisare il personale della struttura preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): - i responsabili dell'impianto - gli addetti antincendio - avviare l'evacuazione ordinata dell'area
In caso di altre emergenze (lesioni strutturali, esplosioni, nidi di vespe, animali pericolosi, ecc.)	Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve - chiamare i servizi di soccorso esterni - avvisare il personale della struttura preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): - i responsabili dell'impianto. - gli addetti antincendio

15. Valutazione strutturata scenario accidentale

Premessa

Il presente allegato facente parte integrante del PEIR individua potenziali eventi pericolosi per l'ambiente e la salute pubblica (scenari di esposizione SE), suddivisi per fasi di attività, in situazioni normali, di anomalia e di emergenza, applicati, a titolo esemplificativo, ad un impianto di stoccaggio rifiuti.

POTENZIALI EVENTI PERICOLOSI PER L'AMBIENTE E LA SALUTE PUBBLICA

L'obiettivo che si pone il presente piano di emergenza è quello di predisporre procedure relative agli scenari di emergenza ragionevolmente prevedibili in impianto, il che prevede l'individuazione dei fattori di pericolo e dei relativi possibili eventi, una quantificazione dei rischi, le misure di prevenzione e protezione da attuarsi nell'eventualità dell'accadimento e la conseguente stesura di un programma di attuazione.

INDIVIDUAZIONE DELLE FONTI DI PERICOLO E DEI POTENZIALI EVENTI

Le situazioni critiche, che possono dar luogo a situazioni di emergenza, possono essere suddivise in:

- eventi legati ai rischi propri dell'attività (in questo caso principalmente incendio);

- eventi legati a cause esterne (terremoti, condizioni meteorologiche estreme, dolo).

Al fine di procedere ad un'idonea analisi dei potenziali eventi che si possono estendere al perimetro esterno dello stabilimento produttivo (analisi dei rischi), il processo di valutazione ha preso in considerazione lo stato della situazione ambientale e le attività dell'impianto sulla base di:

- situazione urbanistico-ambientale della zona;

- attività di gestione effettuate.

Dal punto di vista urbanistico, l'impianto è ubicato in zona industriale.

Il contesto generale dell'area è a prevalenza industriale; limitrofi all'impianto si trovano altri insediamenti industriali di varia natura.

Dal punto di vista gestionale, non essendo previsti processi produttivi con uso di materie prime pericolose o di lavorazione particolari, si possono prendere in esame i seguenti eventi "negativi":

- guasto alle componenti meccaniche delle attrezzature utilizzate all'interno del capannone;
- possibile emissione accidentale di polveri e rifiuti fuori dal perimetro dell'area;
- possibile incendio, data la presenza di materiali combustibili.

Di seguito si riportano gli aspetti ambientali che possono essere ritenuti significativi in relazione alla loro probabilità di generarsi per effetto delle lavorazioni effettuate, in condizioni normali, anomale e di emergenza e le conseguenti principali e possibili azioni di mitigazione degli eventi al fine di ottimizzare la gestione delle emergenze e quindi migliorare, per quanto possibile, il livello di sicurezza dello stabilimento produttivo.

Il riferimento utilizzato per un'oggettiva relazione tra la valutazione di significatività ed i tipi di probabilità e magnitudo in termini di accadimento dell'evento è dato dalla seguente tabella:

Valutazione	Descrizione
C	E' riscontrabile una correlazione diretta. Raggiungimento o superamento dei livelli di accettabilità.
B	Impatto con effetti ambientali che possono raggiungere i limiti di accettabilità stabiliti dalla legislazione applicabile. Possibilità che si determini l'insorgenza anche se non in modo automatico e diretto. Impatto con effetti ambientali ampiamente entro i limiti di accettabilità stabiliti dalla legislazione applicabile. Insorgenza solo in caso di circostanze sfortunate di eventi.
A	Insorgenza remota solo a seguito della concomitanza di più eventi improbabili e indipendenti.

TIPI E VALUTAZIONE DI POSSIBILI INCIDENTI

Aspetti ambientali in situazione normale	Fase di attività	Valutazione
Conferimento rifiuti Produzione di polveri e rumore	Stoccaggio - messa in riserva	**A**
Contaminazione del suolo	Movimentazione interna, selezione, adeguamento volumetrico	**B**
Contaminazione dei corpi idrici		**A**
Emissioni diffuse di odori		**A**
Rumore		**B**
Aspetti ambientali in situazione di anomalia	**Fase di attività**	**Valutazione**
Ritrovamento rifiuti non conformi (non pericolosi) già conferiti	Selezione e cernita	**B**
Ritrovamento rifiuti non conformi (pericolosi) già Conferiti	Selezione e cernita	**B**
Sversamento di liquidi (olio motore o refrigerante)	Lavorazione	**B**
Aspetti ambientali in situazioni di emergenza	**Fase di attività**	**Valutazione**
Emissioni di fumi e polveri in caso di incendio	Stoccaggio	**C**
Contaminazione del suolo e della falda da spegnimento incendio	Stoccaggio	**B**
Emissioni di polveri ed emissioni in caso di incendio delle attrezzature	Selezione	**B**
Innesco di materiali combustibili per accumuli di cariche elettrostatiche, per trasmissione di tensione da apparecchi elettrici, per produzione di schegge o per surriscaldamento da attrito	Selezione	**B**
Trasporto eolico dei rifiuti all'esterno dell'impianto per eventi meteorici eccezionali	Stoccaggio e trattamento	**A**

FASE DI STOCCAGGIO RIFIUTI CONFERITI E MATERIALI OTTENUTI

In situazioni di normale gestione operativa, la tipologia dei rifiuti gestiti non presenta problemi legati alla produzione di polverosità.

Ciò può generarsi, per cause assolutamente remote, nelle attività di movimentazione interna e durante il carico e lo scarico degli automezzi.

Si tratta, in qualsiasi caso di polveri di tipo inerte, sicuramente esenti da particelle nocive.

Al fine di mitigare gli effetti delle potenziali emissioni di polveri ed odori tutte le fasi di selezione e cernita avvengono all'interno di zone chiuse.

In caso d'incendio, la limitazione delle conseguenze in termini d'impatto ambientale è legata ad un'attivazione immediata ed efficace dei sistemi di spegnimento presenti ed alla adeguata formazione del personale addetto alla prima gestione dell'emergenza.

La definizione della situazione "Normale" e di "Emergenza" e delle azioni preventive ed interventi operativi è illustrata nelle seguenti tabelle:

Situazione normale	
Stato attuale	**Rischi evidenziati**
Gestione ottimale degli stoccaggi con riduzione al minimo delle manipolazioni	Produzione di polveri, odori e rumore
Definizione delle azioni preventive di corretta gestione	
1	Rispetto degli spazi dedicati e individuati
2	Riduzione al minimo dei tempi di deposito dei rifiuti allo stato sfuso
3	Riduzione delle movimentazioni esterne in caso di giornate molto ventose
Interventi operativi	
1	Pressatura e compattazione dei rifiuti, qualora possibile
2	Deposito nelle aree autorizzate delle frazioni soggette a degradazione organica (carta)
3	Scelta in fase di acquisto di attrezzature con la minor potenza sonora
4	Valutazione periodica delle immissioni di rumore in ambiente esterno

Situazione di emergenza	
Stato attuale	**Rischi evidenziati**
Gestione stoccaggi	Accadimento incendio con possibile: - Produzione di fumi e polveri - Contaminazione suolo e falda da acqua antincendio - Trasporto eolico di polveri e rifiuti fuori dall'area
Definizione delle azioni preventive	
1	Rispetto degli spazi dedicati e individuati come separazione delle varie frazioni merceologiche
2	Mantenimento di ordine e pulizia generale nell'impianto
3	Costante manutenzione dei macchinari e formazione del personale addetto alla conduzione
4	Mantenimento di distanze di sicurezza tra le macchine operatrici e i percorsi viabili, i depositi e materiali infiammabili o combustibili
5	Mantenimento in efficienza dei presidi antincendio
6	Costante controllo dei rifiuti in arrivo soprattutto in fase di scarico e costante verifica degli stoccaggi interni

7	Verifica trimestrale interna della manutenzione dei presidi antincendio e verifica semestrale esterna con prove di funzionamento (estintori e idranti)
8	Aggiornamento annuale formazione squadra antincendio attiva e squadra primo soccorso

FASE DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Rifiuti non conformi

Il materiale potrà essere accettato in impianto solo se rispondente ai requisiti di cui all'autorizzazione in vigore. La presenza di materiali estranei, se non asportabili, potrà comportare l'immediata restituzione del carico al produttore.

Se il materiale è idoneo allo scarico l'automezzo si dirigerà verso l'interno dell'impianto attualmente in uso, rispettando i percorsi segnalati ed eseguendo in sicurezza lo scarico.

Per nessun motivo gli automezzi potranno accedere all'area scarico se non autorizzati dall'addetto alla pesa o dal responsabile tecnico.

Se il materiale non è considerato idoneo allo scarico a causa della presenza di corpi estranei o per le proprietà chimiche, si procederà alla resa del rifiuto per NON CONFORMITA' dello stesso.

In tal caso dovrà essere segnalato sul formulario nelle "Annotazioni" la seguente dicitura: "Materiale reso per non conformità a causa della presenza di rifiuti estranei o presenza di sostanze indesiderate o pericolose". Tutte le tre copie del formulario d'identificazione dovranno essere quindi restituite all'autista.

La definizione della situazione di "NON CONFORMITA'" e delle azioni preventive ed interventi operativi relativi è la seguente:

Situazione normale	
Stato	**Rischi evidenziati**
Gestione degli impianti di recupero	Conferimento rifiuti non conformi pericolosi e non pericolosi
Definizione delle azioni preventive	
1	Verifica visiva in entrata all'impianto
2	Individuazione di tipologie di produttori da cui possono originarsi rifiuti non compatibili con l'impianto ed esecuzioni di verifiche più dettagliate sui carichi provenienti da tali produttori
3	Predisporre in prossimità delle aree di scarico dei rifiuti di mezzi e materiali idonei per il pronto intervento in caso di necessità (ad es. spargimenti di liquidi)
Interventi operativi	
1	In caso di grave difformità del rifiuto, riscontrabile presso il luogo di produzione, non procedere alla raccolta e trasporto in impianto
2	Restituzione dell'intero carico o della parte non conforme ad essere accettata nell'impianto
3	Raggruppamento dei rifiuti non conformi derivati da selezione in apposita area dedicata, all'interno del capannone con perimetrazione della stessa
4	Eventuale caratterizzazione chimico-fisica dei rifiuti pericolosi non conformi e avvio smaltimento/recupero presso impianti autorizzati nel più breve tempo possibile, in relazione alla qualità del rifiuto

Sversamenti liquidi

La possibilità di accadimento di tale evento è da considerarsi remota. Nel qual caso esso sarebbe dovuto alla rottura di automezzi o macchinari presenti in impianto con spargimento a terra di liquidi lubrificanti ed idrocarburi.

In tali situazioni sarà cura degli addetti all'impianto attivarsi immediatamente per il contenimento della perdita tramite l'utilizzo di materiali assorbenti che saranno tenuti a disposizione in impianto e successivamente, risolto il problema, si attiverà per la rimozione del materiale contaminato, fino a ripristinare la condizione originari. Il materiale inquinato sarà quindi avviato a smaltimento presso impianti autorizzati.

La definizione della situazione di "NON CONFORMITA'" e delle azioni preventive ed interventi operativi relativi è la seguente:

Situazione normale	
Stato	**Rischi evidenziati**
Gestione degli impianti di trattamento	Sversamento liquidi quali oli motore o liquidi lubrorefrigeranti
Definizione delle azioni preventive	
1	Manutenzione periodica dei macchinari e dei mezzi
2	Posizionamento e mantenimento materiali assorbenti in zone limitrofe alle zone di pertinenza dei macchinari
Interventi operativi	
1	Mantenimento in efficienza degli impianti e dei mezzi con programma di manutenzione e con registrazione delle manutenzioni effettuate
2	Raccolta immediata di eventuali spargimenti anche se limitati
3	In caso di perdite consistenti arginatura verso il perimetro esterno con materiale assorbente

ATTIVITA' E PRESIDI ANTINCENDIO

Il principale rischio per la salute pubblica in relazione all'attività esercitata dall'azienda risulta legato alla probabilità di accadimento di un'emergenza derivante dall'incendio.

La sicurezza antincendio costituisce uno dei requisiti essenziali ai quali debbono rispondere le opere di costruzione. Tale "dovere" di sicurezza è orientato alla salvaguardia dell'incolumità delle persone ed alla tutela dei beni e dell'ambiente.

Gli obiettivi primari della sicurezza antincendio sono i seguenti:

- la minimizzazione delle occasioni di incendio;
- la stabilità delle strutture portanti per un tempo utile ad assicurare il soccorso agli occupanti;
- la limitata produzione e propagazione del fuoco e dei fumi all'interno delle opere e la limitata propagazione del fuoco alle opere vicine;
- la possibilità che gli occupanti lascino l'opera indenni o che gli stessi siano soccorsi in altro modo;
- la possibilità per le squadre di soccorso di operare in condizioni di sicurezza.

A questi obiettivi che potremmo definire di "protezione" deve essere anteposto il fondamentale "obiettivo" della "prevenzione propriamente detta" che può sostanziarsi nell'affermazione che devono essere in ogni caso ridotte al minimo possibile le occasioni del rischio di incendio.

E' prevista la predisposizione di una scheda riportante le norme comportamentali generali al fine di prevenire il pericolo d'incendio. Tale documento verrà distribuito e illustrato a tutto il personale, con periodici aggiornamenti.

SCHEDA - NORME GENERALI DI PREVENZIONE INCENDIO (da rispettare da parte di tutti all'interno dell'area produttiva)	
Distribuzione a:	Tutto il personale aziendale
1	Occorre valutare in ogni occasione la potenziale pericolosità dei materiali e delle sostanze presenti in ambiente di lavoro informandosi sul grado di infiammabilità e sulla possibile emissione di sostanze pericolose durante la combustione
2	Non fumare od usare fiamme libere, e non effettuare il travaso di liquidi infiammabili in prossimità dei luoghi segnalati come pericolosi in caso di incendio (per evitare il formarsi di atmosfere sature di vapori o gas pericolosi, nei depositi di liquidi infiammabili o combustibili il travaso è consentito solo nelle aree predisposte)
3	Non abbandonare carta, stracci o altri residui della produzione comunque combustibili od infiammabili al di fuori degli spazi consentiti (contenitori per rifiuti solidi, cestini o bidoni richiudibili per il materiale di consumo di uso frequente, recipienti per sostanze liquide). In prossimità di tali aree è fatto assoluto divieto di fumare
4	Non ostruire con materiali mezzi od attrezzature le vie di fuga e i presidi antincendio (corridoi ed uscite di emergenza, idranti ed estintori)
5	Non manomettere, disattivare o cambiare arbitrariamente l'ubicazione di impianti o attrezzature per la gestione dell'emergenza (impianti di rilevazione e di allarme, mezzi di estinzione, pulsanti e valvole di sezionamento, ecc.)

Allegato I - Estratto DM 10 marzo 1998

D.M. 10 marzo 1998
...
Art. 5 gestione dell'emergenza in caso di incendio

1. All'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato viii.

2. Ad eccezione delle aziende di cui all'articolo 3, comma 2, *(ndr - attività soggette a controllo vvf ai sensi del d.p.r. 151/2011)* del presente decreto, per i luoghi di lavoro ove sono occupati meno di 10 dipendenti, il datore di lavoro non è tenuto alla redazione del piano di emergenza, ferma restando l'adozione delle necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio.

D.M. 10 marzo 1998
...
Allegato vii informazione e formazione antincendio
...
7.4 - esercitazioni antincendio
Nei luoghi di lavoro ove, ai sensi dell'art. 5 del presente decreto, ricorre l'obbligo della redazione del piano di emergenza connesso con la valutazione dei rischi, i lavoratori devono partecipare ad esercitazioni antincendio, effettuate almeno una volta l'anno, per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento. Nei luoghi di lavoro di piccole dimensioni, tale esercitazione deve semplicemente coinvolgere il personale nell'attuare quanto segue:
- percorrere le vie di uscita;
- identificare le porte resistenti al fuoco, ove esistenti;
- identificare la posizione dei dispositivi di allarme;
- identificare l'ubicazione delle attrezzature di spegnimento.

L'allarme dato per esercitazione non deve essere segnalato ai vigili del fuoco. I lavoratori devono partecipare all'esercitazione e qualora ritenuto opportuno, anche il pubblico. Tali esercitazioni non devono essere svolte quando siano presenti notevoli affollamenti o persone anziane od inferme. Devono essere esclusi dalle esercitazioni i lavoratori la cui presenza è essenziale alla sicurezza

7.5 - informazione scritta sulle misure antincendio
l'informazione e le istruzioni antincendio possono essere fornite ai lavoratori predisponendo avvisi scritti che riportino le azioni essenziali che devono essere attuate in caso di allarme o di incendio. Tali istruzioni, cui possono essere aggiunte delle semplici planimetrie indicanti le vie di uscita, devono essere installate in punti opportuni ed essere chiaramente visibili. Qualora ritenuto necessario, gli avvisi debbono essere riportati anche in lingue straniere.

D.M. 10 marzo 1998
…
Allegato VIII pianificazione delle procedure da attuare in caso di incendio

…
8.1 - generalità

In tutti i luoghi di lavoro dove ricorra l'obbligo di cui all'art. 5 del presente decreto, deve essere

Predisposto e tenuto aggiornato un piano di emergenza, che deve contenere nei dettagli:

A) le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;

B) le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e

Dalle altre persone presenti;

C) le disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni

Al loro arrivo;

D) specifiche misure per assistere le persone disabili.

Il piano di emergenza deve identificare un adeguato numero di persone incaricate di sovrintendere

E controllare l'attuazione delle procedure previste.

8.2 - contenuti del piano di emergenza

I fattori da tenere presenti nella compilazione del piano di emergenza e da includere nella stesura

Dello stesso sono:

- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;

- il sistema di rivelazione e di allarme incendio;

- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;

- i lavoratori esposti a rischi particolari;

- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione

(Addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);

- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.

Il piano di emergenza deve essere basato su chiare istruzioni scritte e deve includere:

A) i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento

Alla sicurezza antincendio, quali per esempio: telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla

Manutenzione, personale di sorveglianza;

B) i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;

C) i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure

Da attuare;

D) le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;

E) le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;

F) le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la Necessaria assistenza durante l'intervento.

Per i luoghi di lavoro di piccole dimensioni il piano può limitarsi a degli avvisi scritti contenenti Norme comportamentali.

Per luoghi di lavoro, ubicati nello stesso edificio e ciascuno facente capo a titolari diversi, il piano deve essere elaborato in collaborazione tra i vari datori di lavoro.

Per i luoghi di lavoro di grandi dimensioni o complessi, il piano deve includere anche una planimetria nella quale siano riportati:

- le caratteristiche distributive del luogo, con particolare riferimento alla destinazione delle varie

Aree, alle vie di esodo ed alle compartimentazioni antincendio;

- il tipo, numero ed ubicazione delle attrezzature ed impianti di estinzione;

- l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;

- l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione

Delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi combustibili.

8.3 assistenza alle persone disabili in caso di incendio

8.3.1 - generalità

Il datore di lavoro deve individuare le necessità particolari dei lavoratori disabili nelle fasi di pianificazione delle misure di sicurezza antincendio e delle procedure di evacuazione del luogo di lavoro.

Occorre altresì considerare le altre persone disabili che possono avere accesso nel luogo di lavoro.

Al riguardo occorre anche tenere presente le persone anziane, le donne in stato di gravidanza,

Le persone con arti fratturati ed i bambini.

Qualora siano presenti lavoratori disabili, il piano di emergenza deve essere predisposto tenendo

Conto delle loro invalidità.

8.3.2 - assistenza alle persone che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità ridotta

Nel predisporre il piano di emergenza, il datore di lavoro deve prevedere una adeguata assistenza alle persone disabili che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità limitata.

Gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo, salvo che siano stati appositamente realizzati per tale scopo.

Quando non sono installate idonee misure per il superamento di barriere architettoniche eventualmente presenti oppure qualora il funzionamento di tali misure non sia assicurato anche in caso di incendio, occorre che alcuni lavoratori, fisicamente idonei, siano addestrati al trasporto delle persone disabili.

8.3.3 - assistenza alle persone con visibilità o udito menomato o limitato

Il datore di lavoro deve assicurare che i lavoratori con visibilità limitata, siano in grado di percorrere le vie di uscita.

In caso di evacuazione del luogo di lavoro, occorre che lavoratori, fisicamente idonei ed appositamente incaricati, guidino le persone con visibilità menomata o limitata.

Durante tutto il periodo dell'emergenza occorre che un lavoratore, appositamente incaricato, assista le persone con visibilità menomata o limitata.

Nel caso di persone con udito limitato o menomato esiste la possibilità che non sia percepito il segnale di allarme. In tali circostanze occorre che una persona appositamente incaricata, allerti l'individuo menomato.

8.3.4 - utilizzo di ascensori

Persone disabili possono utilizzare un ascensore solo se è un ascensore predisposto per l'evacuazione o è un ascensore antincendio, ed inoltre tale impiego deve avvenire solo sotto il controllo di personale pienamente a conoscenza delle procedure di evacuazione

Magliolo, 24/08/2021

Il Datore di Lavoro

Verus marco

. . . . . .